LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Martedì-Mercoledì 25-26 Febbraio 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 48 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni Numero Centesimi 20

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la crociata - Divertimenti - Sanificenza, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-099 - 83-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 66, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Berlola, Galleria de « La Stampa »

Distaccamenti abissini a sud d'Amba Alagi e nel Tembien bombardati dall'aviazione

Comunicato N. 135

ROMA, martedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramа il seguente Comunicato N. 135:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Intensa attività di pattuglie sul fronte eritreo.

« L'aviazione ha bombardato reparti avversari a sud di Amba Alagi e nel Tembien.

« Sul fronte sòmalo situazione invariata ».

Amba Aradam: vittoria politica

Sintomi di nuovo orientamento europeo secondo un giornalista americano

Washington, martedì matt.

Una corrispondenza di Knickerbocker da Roma afferma che la vittoria dell'Amba Aradam ha costituito anche la più grande vittoria politica che il Duce abbia riportato dall'inizio della guerra, poichè oggi l'Europa ha constatato che l'Italia può facilmente conquistare tutto il territorio assegnatole dal piano Hoare-Laval.

« Ad Amba Aradam, per la prima volta — continua la corrispondenza — è emersa la possibilità di una soluzione pacifica del conflitto che minacciava coinvolgere tutta l'Europa. Ad Amba Aradam inoltre si è iniziata la terza fase della guerra italo-etiopica.

« La prima fu quella in cui l'Inghilterra ritenne, senza riuscirvi, di intimorire l'Italia, concentrando la sua flotta nel Mediterraneo.

« La seconda si iniziò quando gli inglesi, impauriti dalla minaccia aerea italiana, precipitarono rinforzi in Egitto, concentrandovi sino a 60.000 uomini. Tale seconda fase risultò una umiliazione per l'Inghilterra, che non era abituata a trovare una resistenza ai suoi voleri simile a quella italiana e culminò nella constatazione che bisognava accontentare l'Italia o combatterla.

« E si ebbe così il piano Laval-Hoare ».

La corrispondenza termina dicendo che osservatori bene informati ritengono che l'Inghilterra non farà nulla per fermare l'Italia, sinchè i suoi armamenti, per la cifra di un miliardo e mezzo di dollari, non saranno stati completati.

« Non abbiamo mai visto un esercito simile »

Ammirato commento d'un giornalista basano alle operazioni italiane

Praga, martedì sera.

L'inviato speciale in A. O. del *Prasski List* manda una interessante corrispondenza nella quale illustra l'eccellente approvvigionamento delle truppe italiane.

Dopo aver esaltato il senso della nettezza che si riscontra nelle truppe ed aver accennato al costante buon umore del soldato italiano, il corrispondente dice che circa gli alloggi si potrebbero scrivere capitoli interi. L'Italia ha fatto costruire moltissime baracche perfettamente rispondenti alle condizioni climatiche.

Malgrado i disagi della guerra, non si trova un soldato scontento del suo destino perchè ognuno sa che la Patria ha bisogno del suo servizio in Africa Orientale.

« Noi non abbiamo mai visto un esercito simile », termina il giornalista.

IL « RASPUTIN ETIOPICO »

L'enigmatica figura di Getta Heroux

Vienna, martedì sera.

Un collaboratore del *Neues Wiener Tagblatt*, da Addis Abeba, traccia un profilo della enigmatica figura del Ministro degli Esteri abissino, Getta Heroux, denominato il « Rasputin » abissino.

Figlio di uno schiavo e spione del Negus, riuscì a dominare, unico fra tutti i cortigiani, il Sovrano dopo aver tradito Ligg Jasu, suo precedente padrone. Ora egli è inamovibile Ministro degli Esteri ed abita in un palazzo arredato all'europea, dove la luce elettrica è stata introdotta, ma dove si continuano ad usare le candele.

Altro caso di sabotaggio sopra una nave inglese

Un operaio arrestato

Londra, martedì sera.

Un altro caso sospetto di sabotaggio è stato scoperto a bordo del cacciatorpediniere *Velox* nell'arsenale di Chatham. E' questo il quarto caso di sabotaggio verificatosi nell'arsenale nello spazio di tre mesi.

Dall'Ammiragliato la *United Press* ha avuto conferma dell'atto di sabotaggio compiuto nei giorni scorsi a bordo del cacciatorpediniere *Velox* al cantiere di Chatham. E' stato danneggiato l'apparato per il rilascio delle mine.

Il *Velox* era in cantiere per subire delle riparazioni. A quanto viene riferito, le autorità hanno sospetti su un operaio tra quelli che erano addetti ai lavori. Il presunto sabotatore viene ora sottoposto a interrogatorio da parte delle autorità di polizia di Scotland Yard, le quali sperano di poter far luce non solo sul caso *Velox*, ma anche sugli atti di sabotaggio verificatisi recentemente

Jorga esalta alla radio il fermo spirito italiano

Bucarest, martedì sera.

Ieri sera il prof. Nicola Jorga, ex-Presidente del Consiglio, ha parlato da tutte le radiostazioni romene su « Ciò che si fa oggi in Italia ».

Il prof. Jorga ha riprodotto il volto dell'Italia sanzionata, che non è mutato — egli ha detto — nè nell'aspetto nè nella bellezza nè nello spirito del popolo. « L'Italia anzi ha fatto dei progressi — ha aggiunto l'ex-Ministro — perchè il genio italiano ha creato surrogati a tutti i prodotti sanzionati e sanzionabili ». Il prof. Jorga, che ha narrato episodi significativi anche dello stato d'animo del popolo italiano di oggi, ha concluso la sua conferenza al grido di viva l'Italia.

La centesima giornata

La statua di Martini collocata oggi nel Municipio di Milano

Milano, martedì sera.

Come abbiamo annunciato oggi, centesimo giorno delle sanzioni, alle ore 18, coll'intervento di tutte le autorità e delle rappresentanze cittadine sarà collocata nel cortile d'onore di Palazzo Marino una statua in pietra dello scultore Arturo Martini.

La statua ispirata, come è noto, dalle memorabili parole pronunciate dal Duce il 2 ottobre 1935-XIII « I morti di Bligny trasalirebbero »; è stata donata dalla Triennale di Milano al Podestà, avv. Guido Pesenti, insediato in Comune nel primo giorno delle sanzioni.

LA MORTE DI FARA

Le condoglianze del Partito e della Milizia

Roma, martedì sera.

Non appena conosciuta la notizia della morte del generale Fara, il vice Segretario del Partito, on. Serena, ha così telegrafato: « Le Camicie Nere d'Italia piegano i loro gagliardetti abbrunati sulla bara del generale Gustavo Fara, che visse eroicamente da soldato e da fascista la perenne passione della Patria. - Adelchi Serena ».

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha inviato al Prefetto di Genova il seguente telegramma: « La Milizia Nazionale saluta con devoto omaggio la fulgida memoria del generale Gustavo Fara, medaglia d'oro, che per il trionfo della Rivoluzione diede il braccio e il cuore, facendo della sua anima il crogiuolo dei più alti doveri del soldato e del cittadino. F.to: Russo ».

L'ultima giornata dei Littoriali di Venezia

Venezia, martedì sera.

Siamo all'ultima giornata dei lavori dei Littoriali. Questa mattina si è radunata la Commissione del Convegno di teatro e nella seduta hanno parlato parecchi giudicandi, fra i quali il torinese Abelli e il mantovano Allegretti, già littore di altro Convegno.

Si vengono trattando e conoscere i risultati dei lavori della Commissione per la monografia di carattere coloniale. Primo littore è stato dichiarato Tommaso Santoro di Bari, seguito da Ansaldi di Catania e Cabella di Genova. La monografia di agraria ha dato per risultati: 1. Cafardini di Napoli; 2. Vecchi, di Modena; 3. D'Aunilia, di Napoli.

Per quanto non sia ancora possibile conoscere i risultati del convegno di giornalismo, pure si sa già che il torinese Raffaele Romano è stato segnalato.

Rastrellamento di nuclei nemici sul fronte Sud

Un reparto di Ascari in marcia lungo il Canale Doria. I bravi soldati di colore compiono rapidi spostamenti per rastrellare la zona occupata e liberarla dai nuclei nemici rimasti dopo la battaglia

Cerruti avrebbe rimesso ieri a Flandin una nota italiana sulla collaborazione navale mediterranea

Viva attesa per l'odierno dibattito sul patto franco-sovietico

PARIGI, martedì sera.

Il colloquio tra S. E. il R. Ambasciatore d'Italia, Cerruti ed il Ministro Flandin non sarebbe stato dedicato alla prossima riunione di Ginevra ed alle sanzioni, come da qualche giornale è stato pubblicato, ma l'Ambasciatore italiano — secondo quanto si afferma nei circoli politici — avrebbe rimesso una Nota riguardante la richiesta britannica di collaborazione navale nel Mediterraneo.

Il discorso Eden nelle impressioni parigine

Parigi, martedì sera.

L'impressioni che si raccolgono negli ambienti francesi sul discorso pronunciato ieri da Eden ai Comuni dànno rilievo alla constatazione generale che non sia stata fornita alcuna indicazione precisa sulle intenzioni della Gran Bretagna, sopra tutto per quanto riguarda la questione etiopica e il problema delle sanzioni, intorno al quale dovrà discutere il 2 prossimo marzo a Ginevra il Comitato dei 18.

Tali impressioni del resto concordano con quelle degli ambienti britannici, che si corrispondente londinese dell'Agenzia Havas così riassume.

« Le dichiarazioni del Capo del Foreign Office hanno lasciato un senso di incertezza nei circoli parlamentari. Raramente si era sentito così poco l'esistenza di una direzione nella politica britannica. Il dibattito non ha recato nessuna precisazione sull'indirizzo del Gabinetto. Molti rimproverano al discorso di Eden di essere stato troppo vago ».

Specialmente delusi — osserva il Matin — debbono essere stati gli ultrasanzionisti di Inghilterra e di altrove, i quali chiedevano ben altro da questo discorso di Eden.

« Questi infatti, non solo non ha detto nulla di veramente inquietante in proposito delle sanzioni, ma, riprendendo un argomento di Baldwin, ha invitato i fanatici del Covenant a ricordare che la Società delle Nazioni non è onnipotente ».

Il Matin ne deduce che «prendendo la testa del Foreign Office, come si è già visto Eden ha acquistato un senso della realtà che la sua intransigenza a Ginevra non lasciava sperare ».

Per guadagnare tempo

La radicale sanzionista Oeuvre scrive: « In realtà bisogna riconoscere che il discorso di Eden non è stato quello di un uomo risoluto, come taluni speravano. Si ha piuttosto l'impressione che, se fosse possibile al Governo britannico di sopprassedere ad ogni nuova applicazione delle sanzioni e rinviare la riunione di Ginevra dopo 48 ore di deliberazioni, ne coglierebbe l'occasione immediatamente molto volentieri, non foss'altro che per guadagnare tempo, e risolvere, — aggiunge il giornale — le contraddizioni che travagliano l'opinione e lo stesso Gabinetto britannico sul problema etiopico ».

Anche secondo l'Echo de Paris, « Per quanto riguarda il conflitto italo-etiopico il discorso di Eden non reca nuovi elementi. Da una parte il Gabinetto di Londra esita sulla questione dell'aggravamento delle sanzioni e, in ogni caso, non si accinge a nessuna azzardata avventura. Dall'altro esso constata che nel dicembre scorso la diplomazia ha presa a poco assurito tutti i suoi mezzi ».

Le vittorie militari

« Scartato un aggravamento delle sanzioni, che avrebbero potuto essere decise alla prossima riunione del Comitato dei Diciotto a Ginevra — aggiunge il corrispondente — l'Italia si proporrà probabilmente di intraprendere una azione tendente a far recedere la Società delle Nazioni dalla applicazione delle sanzioni già in vigore.

« A tale effetto le incertezze contenute nell'articolo 16 del Covenant offrono una base che potrà permettere al piano italiano di riuscire, tanto più che le vittorie militari hanno grandemente rafforzato la posizione diplomatica dell'Italia ».

Il Consiglio di Gabinetto, tenutosi ieri, è stato consacrato per la maggior parte alla trattazione degli affari correnti. Tuttavia il Ministro degli Esteri, Flandin, ha esposto ai colleghi le grandi linee del discorso che pronuncerà oggi, nel pomeriggio, alla Camera, nella discussione per la ratifica del patto franco-sovietico.

Il Ministro della Marina ha ricordato ai colleghi che dovranno studiare, durante il Consiglio dei Ministri di giovedì prossimo, le differenti questioni rimaste in sospeso alla Conferenza navale di Londra concernenti le navi di linea e i problemi generali sollevati dal Reich.

Tendenza francese a non aggravare le sanzioni?

Una nota della « Havas »

PARIGI, martedì sera.

L'Agenzia « Havas » pubblica:

« Viene notata la moderazione osservata da Eden riguardo alle sanzioni, nel discorso alla Camera dei Comuni. In questa condizione, le prospettive di una entrata in vigore dell'« embargo » sul petrolio restano molto imprecise.

« La posizione del Governo francese rimane di aspettativa. Se, fedele al patto della S. d. N., esso non intende sottrarsi affatto a misure eventuali a Ginevra, al contrario esso non conta di prendere nessuna iniziativa di natura tale da aggravare la tensione internazionale, tanto più che, riguardo alle sanzioni petrolifere, la sua influenza si trova limitata dal fatto che la Francia non è nè produttrice nè trasportatrice di combustibili liquidi ».

Ipotesi dell'« Echo de Paris »

Parigi martedì sera.

Il corrispondente londinese dell'« Echo de Paris » riassume l'impressione degli ambienti politici britannici « che — esso dice — vedono nel discorso di Eden l'inizio di un nuovo tentativo di conciliazione nel conflitto italo-etiopico ».

Commenti londinesi al discorso di Eden

Londra, martedì sera

(U. P.) *Il discorso di Eden ai Comuni viene stamane commentato in modo molto vario dalla stampa londinese.*

Il Daily Express si sofferma particolarmente sulla questione della sicurezza collettiva e afferma che essa è pericolosa e vana; dice precisamente che « nella sicurezza collettiva vi sono molta dinamite e molte illusioni ».

Il Daily Mail che, come è noto, ha rivolto sempre aspre critiche alla politica societaria e sanzionista del Governo, ritiene che Eden si prepara evidentemente a cercare di attuare l'embargo sul petrolio se il Comitato dei 18 si pronuncierà favorevolmente.

Il New Chronicle rileva la nuova formale assicurazione che la politica di riarmo del Governo ha per oggetto l'appoggio al sistema di sicurezza collettiva, e null'altro.

La Morning Post, riferendosi particolarmente alla prospettata riesumazione delle proposte del Comitato dei Cinque, esprime dubbi sull'efficacia di tale ripiego. « C'è qualcuno — domanda il giornale conservatore — che possa seriamente sperare che una sollecita riesumazione delle proposte del Comitato dei Cinque possa indurre Mussolini a una soluzione conciliativa? ».

Reclsa smentita a false voci londinesi

Nessun concentramento navale italiano per la ripresa ginevrina

ROMA, martedì sera.

Il « Piccolo » riceve dal suo corrispondente da Londra:

« Era stata fatta qui correre ieri una delle solite voci perfidamente menzognere. Si diceva che la flotta italiana avesse ricevuto l'ordine di tenersi pronta a motori accesi per il 2 marzo, giorno in cui a Ginevra torna a riunirsi il famigerato Comitato dei Diciotto.

« Per quanto evidente fosse la infondatezza della notizia ho voluto attingere informazioni al riguardo in ambienti italiani di qui autorizzati e, naturalmente, la malvagia voce mi è stata senz'altro smentita. Si tratta dunque — ripeto — di una delle solite infami manovrette che si tentano a ripetizione contro l'Italia alla vigilia di ogni riunione ginevrina ».

Seduta notturna alla Camera dei Comuni per votare gli aumenti ai bilanci militari

Londra, martedì sera.

Le revisioni dei bilanci supplementari per la marina, l'armata e l'aviazione militare sono stati, in riunione notturna, adottati dalla Camera dei Comuni, che sedeva in Commissione fra mezzanotte e l'una di mattino.

I crediti per la marina, di 4.850.000 sterline, sono stati votati dopo il rigetto dell'emendamento socialista ostile.

Lord Stanley, segretario parlamentare dell'Ammiragliato, esponeva le ragioni che fecero decidere la costruzione supplementare di nove cacciatorpediniere del tipo 134, stazza 1350 tonnellate.

Il motivo giustificante questa misura sarebbe l'aumento del numero delle navi di questa categoria in Francia, Italia, Giappone ed U.S.A. e particolarmente quella dei cacciatorpediniere da 1600 e 2000 tonnellate.

La Francia si propone di «modernizzare» gli armamenti

Parigi, martedì sera.

Il Consiglio Superiore della Guerra si è riunito, sotto la presidenza del generale Maurin, Ministro della Guerra. Il Consiglio ha esaminato lo stato attuale degli armamenti, ed ha studiato un programma di ammodernizzazione da continuare durante l'anno 1936 e negli anni seguenti.

Sarraut presiede il Comitato Mediterraneo

Parigi, martedì sera.

Il Comitato mediterraneo si è riunito ieri sotto la presidenza del sig. Sarraut. In seguito alla discussione si è adottato un insieme di misure tendenti a precisare ed a preparare i collegamenti necessari fra i tre paesi dell'Africa del nord nelle loro relazioni fra loro e la metropoli ed inoltre a completare il programma delle questioni di ordine politico sociale e economico ed a studiare nel loro particolari le modalità di applicazione

Il Maresciallo Badoglio mentre conferisce con alcuni ufficiali dei Bersaglieri dopo una recente azione nel Tembien

GIORNO PER GIORNO

La situazione

Nella sostanza il discorso Eden è una prova dell'immutata politica britannica: fedeltà al *Covenant*, adesione a nuove sanzioni se saranno decise dalla Lega, pace nel quadro di Ginevra. Nella forma va rilevato: il tono abbastanza misurato (data la fonte) e l'accenno alla conciliazione.

Il Ministro Eden non può essere così ingenuo da supporre che le proposte del Comitato dei Cinque, rifiutate in settembre, possano costituire una base di discussione. L'oratore è tornato sul tema per dimostrare agli ingenui l'obbiettività della Gran Bretagna e nella speranza che, conservando il quadro ma mutando i colori, sia ancor possibile, per la suddetta via, una soluzione?

Ieri il nostro Ambasciatore a Parigi ha avuto un lungo colloquio con Flandin, un colloquio di particolare interesse alla vigilia della riunione di Ginevra preannunziata per il 2 marzo. Vi sono situazioni giunte ormai al limite estremo, non è possibile andare oltre.

L'Italia è membro e nemico della Lega delle Nazioni. L'Italia è alleata dell'Inghilterra nella difesa del Reno (Baldwin definì quel fiume frontiera britannica), ma Londra è l'organizzatrice dell'assedio economico e concentra nel Mediterraneo tutte le sue forze navali. L'Italia è doppiamente legata alla Francia dal Patto di Locarno e da quello di amicizia firmato da Laval, ma Parigi, al seguito di Londra, fa parte della coalizione anti-italiana.

Si parla di inasprire ancora le sanzioni; se ne discuterà il 2 marzo a Ginevra. Se dalle parole si passerà ai fatti, l'Italia porrà fine all'attuale grottesca situazione pazientemente sopportata sinora e le conseguenze saranno gravi per l'Europa.

il lettore

SPORT

La stagione natatoria piemontese per l'anno XIV

La stagione piemontese di nuoto per l'anno XIV si profila densa di attività e di promesse. Ormai anche questo bellissimo sport, per merito precipuo del Guf e per l'[illegible] in attività di numerose, nuove piscine, ha trovato nella nostra città un fecondo terreno di sviluppo, sviluppo che si è appalesato attraverso una serie di risultati e di manifestazioni del massimo interesse.

Quest'anno la stagione si è iniziata con tre manifestazioni che, dato il loro scopo essenziale di propaganda, hanno ottenuto un successo che deve essere ritenuto particolarmente significativo. Vogliamo alludere alle «Leve» del nuoto del Guf e dei Fasci Giovanili ed ai campionati piemontesi invernali, tutte tre quanto mai [illegible] di concorrenti. La stagione contempla altre interessanti competizioni, tra le quali sono da segnalare un incontro internazionale studentesco Torino-Vienna-Budapest, un incontro Lombardia-Piemonte-Emilia, le riunioni per la Coppa F.I.N., i quarti di finale dei campionati italiani, i campionati provinciali del FF. GG. e la traversata del Po.

Ecco, del resto, il calendario della stagione:

Data da destinarsi: Incontro triangolare internazionale studentesco: Torino-Vienna-Budapest. — 15 marzo: Incontro triangolare Lombardia-Emilia-Piemonte. — 21 marzo: 1.a riunione «Coppa Fin» A. XIV. — 4 aprile: 1.a festa sull'acqua. — Aprile: Incontri preliminari. — 3 maggio: 2.a lova di nuoto per GG. FF. — 21 maggio: 2.a riunione «Coppa Fin» A. XIV — 6 giugno: Riunione di propaganda per allievi. — 6 luglio: Campionati italiani di nuoto e tuffi - Eliminatorie di zona — 17 luglio: Campionati italiani di nuoto e tuffi - Quarti di finale — 1.o agosto: Campionati provinciali GG. FF. — 15 agosto: 2.a festa sull'acqua — Settembre: Trofeo «Agnelli», prove di nuoto — Settembre: Incontri interprovinciali FF. GG. di Comb — 12 settembre: Eliminatorie di zona «Coppa Marcello» (manifestazione riservata agli allievi) — Ottobre: Traversata del Po — Ottobre: Incontri internazionali — 4 ottobre: 3.a Riunione «Coppa Fin A. XIV» — 25 ottobre: 3.a festa sull'acqua.

Gli allenamenti preolimpici

I "velocisti" a Rapallo

Rapallo, martedì sera.

Gli allenamenti preolimpici continuano a Rapallo con ritmo incessante. Gli atleti che vi si avvicendano, esprimono tutti soddisfazione per il metodo di Comstock, per l'efficienza dello Stadio del Littorio, per le accoglienze loro tributate dagli sportivi locali.

Sono partiti i «quattrocentisti» Rossi, Tavernari, Conelli, Masetti, Turba, Longhi, Bocchio, Donnini, Spampani. Sono arrivati il saltatore in lungo Maffei, l'astacolista Caldana, i velocisti Toetti, Mariani, Ragni, Bugna, Kerschevani, Salviati, Corti, Cova e il «quattrocentista» Ferrario.

Cova, riconfermato per altro turno, e Facelli, Lanzi, Mastroiani e Fanelli, sono oggi tutti questi gli atleti che beneficiano del clima di Rapallo per ritemprare le loro forze alle maggiori prove di domani.

E' stato intanto appreso in Rapallo e Riviera, col massimo entusiasmo, l'annuncio dato dalla Fidal che il 22 marzo si svolgerà a Rapallo una manifestazione preolimpica nazionale, manifestazione che vedrà in lizza tutti i campioni che si [illegible] avvicendati e continueranno ad avvicendarsi negli allenamenti preolimpici.

TORINO DI GIORNO

Dopo il centesimo giorno

Sarà oggi il centesimo giorno dell'assedio economico.

Rassegna torinese:

Il Federale assiste nel Sacrario degli Eroi, a Casa Littoria, ad una funzione di requie per un torinese caduto in A. O. Non inutili recriminazioni, ma corrusca balenio di armi alla luce tremula dei ceri sacri. Promessa d'altri giovani di avanzare sulla strada segnata, fino alla meta.

Nella stessa mattinata il Capo del Fascismo torinese si reca in uno stabilimento industriale.

Una delle cento fabbriche, ove uomini in camiciotto azzurro combattono la loro battaglia operosa, ove tecnici studiano senza posa, e gli uni e gli altri sentono gli occhi pieni per lacrime di gioia quando possono presentare al Gerarca il prodotto del loro ingegno e delle loro fatiche, dicendo: «Faccia sapere al Duce che quest'oggetto è italiano al cento per cento e che costituisce un similare manufatto straniero...».

Mille picconi non hanno tregua nell'immenso cantiere: via Roma si avvia a ricostruzione.

Sulla collina, bianca, maestosa, si completa la Colonia «3 Gennaio» per i figli dei camerati lavoratori.

Al distretto militare è un continuo andare e venire di ragazzi del '15, i quali vogliono sapere con precisione quando dovranno presentarsi alle armi e sono in timore di non aver ricevuto la «cartolina».

Ogni sera, in sede di Gruppo, vecchi camerati narrano loro di gesta gloriose ed a notte le strade di periferia senza del centro risuonano di canti, che se possono turbare il sonno d'un nevrastenico malinconico, fanno tanto bene al cuore di chi sente la grandezza dell'ora. e... Salve, Patria immortale...».

Questa la Torino del 100° giorno di assedio economico.

Ci sia permesso sorridere quando il notiziario estero ci porta l'eco delle discordie, dei moti, della fucilata fratricida che deliziano i Paesi sanzionisti.

Una diffida della Croce Bianca

L'Associazione di Pubblica Assistenza Croce Bianca Torinese, a conoscenza che infermieri od infermiere si presentano nelle famiglie private come personale infermiere appartenente all'Associazione pur non essendo tale, invita la famiglie a richiedere la presentazione della tessera sociale ed il foglio di servizio che viene omesso dalla Segreteria ogni qualvolta un suo inscritto è richiesto per assistere infermi.

Fa sapere pregherà di denunciare alla sua Sede di via S. Massimo 33, coloro che si presentassero come suoi inviati senza presentare i regolari documenti su accennati.

In memoria di Attilio Monaco

Nel Sacrario di Casa Littoria è stata celebrata questa mattina una funzione religiosa in memoria del Capo Manipolo Attilio Monaco, caduto da valoroso in Africa Orientale. Assistevano alla cerimonia il Federale, il colonnello Piacenza, i famigliari dello Scomparso e molti addetti a Casa Littoria, i quali ben ricordano il camerata Monaco che per oltre quattro anni comandò, come è noto, il manipolo speciale in servizio presso la sede della Federazione. Il Federale ha rinnovato ai congiunti del Caduto le espressioni di condoglianza ed insieme di fierezza di tutto il Fascismo torinese, unendo particolari parole ad esprimere la fraterna, cameratesca amicizia che lo legava con lo scomparso. La [illegible] di requie è stata celebrata da un Cappellano della Milizia. Presenziava un picchetto di Militi in armi.

Il Federale in visita a uno stabilimento

Poco dopo le ore 11 di questa mattina il Federale si è recato a visitare lo stabilimento meccanico Fratelli Pedrazzini, sito in Borgo San Paolo. Con i dirigenti dello stabilimento erano il Fiduciario del Gruppo Rionale «Amos Maramotti» ed altre personalità. Accompagnato dai tecnici, Piero Gazzotti ha visitato i vari reparti, [illegible] interessandosi della lavorazione ed interrogando gli operai sulle loro condizioni di vita e di lavoro.

Piero Gazzotti pure ha parlato ai lavoratori, pigliando spunto dalla odierna ricorrenza del centesimo giorno di sanzioni e incitando tutti alla resistenza, nel nome dell'Italia e del Duce, per la vittoria finale. Il lavoro non è stato sospeso, trattandosi di stabilimento ausiliario.

Una calorosa dimostrazione al Duce ed al Regime conchiudeva la riunione.

Le Ceneri in Duomo

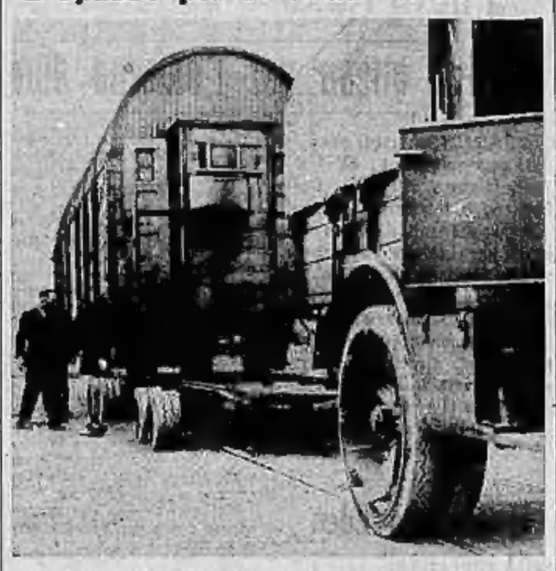
Domani, alle ore 10,30, dopo la recita delle ore canoniche, S. Em. il Cardinale Arcivescovo compirà, in Duomo, la cerimonia delle Sacre Ceneri.

Dopo averle distribuite ai canonici del Capitolo ed al clero, l'Arcivescovo farà l'assistenza pontificale alla S.ta Messa. Nel pomeriggio, alle ore 17,15, dopo il canto di Completa, prima predica quaresimale.

Grave disgrazia di un ciclista

Poco dopo le ore 7 di questa mattina l'operaio Francesco Lamberti fu Giuseppe di 56 anni, abitante in via Agostino Lauro 64, mentre in bicicletta si trovava all'angolo dei corsi Gabetti e Cassio, andava ad urtare contro la parte laterale dell'autocarro segnato con la targa in prova 47-TO e restava travolto dalle ruote posteriori del pesante veicolo. Il poveretto riportava la frattura di entrambe le gambe. Portato all'ospedale S. Giovanni, era qui ricoverato e giudicato guaribile in tre mesi.

Un vagone di cristalleria a spasso per le strade di Torino



La ferrovia si modernizza.

Innanzi alla concorrenza non più larvata, ma aperta e sensibile che altri metodi di locomozione vanno facendo al classico mezzo di trasporto del sec. XIX, quest'ultimo tenta di opporre le proprie possibilità, almeno colà ove speciali ragioni militino in suo favore.

Così questa mattina si è tentato con successo un esperimento alquanto fuori del comune. Si trattava cioè di spostare un grosso vagone ferroviario al di fuori dei regoli della strada ferrata per fargli raggiungere su via ordinaria l'ultima destinazione stabilita per le merci che esso conteneva. Merci particolarmente delicate, in quanto il carro conteneva grandi lastre di cristallo, il cui scarico allo scalo avrebbe presentato difficoltà e rischi non comuni.

Alcune squadre di operai si sono portate con allo scalo Valdocco e qui, con abile manovra hanno collocato sotto il vagone ferroviario un doppio carrello scorrente su otto coppie di ruote gommate.

In seguito una trattrice ha trascinato il tutto fuori dello scalo, raggiungendo in breve ora di marcia la mèta fissata, i magazzini cioè situati in via Urbino. Vagone e relativi cristalli malgrado la difficoltà rappresentata dalla salita e relativa discesa del sopra passaggio di stazione Dora, sono qui giunti in ottime condizioni ed il convoglio ha destato curiosità ed ammirazione di tutta una folla nel popolare sobborgo.

Compiuto lo scarico il vagone è stato riportato allo scalo e qui rimesso sui binari, sua naturale sede.

Quasi per coadiuvare gli operai demolitori, un tratto di muro dello stabile di via Andrea Doria è crollato fragorosamente ieri sera. Ecco la grossa breccia creatasi.

Hanno offerto oro alla Patria

Ieri Renzo, Pensionato San Giuseppe, Schiavina Camillo, Longo Ettore, Tarantolo Lina, Della Donna Maria, Orale Rita, Bosio Mario, Savoia Vittorio, Prezzo Vincenzo, Cerutti Silvio, Rosso Luigi, Fessino Anna Maria, Tedeschi Geroiamo, Tempo Mario, Poggi Luigi, Garigiia Anna, Castaldo Giuseppe, Bruno Benvenuto Romagnoli Pietro, Rosso Federico, Perino Guido, Manzoni Alessandro, Valsania Emilio, Mano Francesco, Girardi Francesco, Francesconi Domenico, Gino Ilino, Roller Maria, Ferrua Carlo, Luigiandrea Rostagno, Druetto Giovanni, Zapegni Giuseppe, Santia Carlo, Piero Mario, Negro Vincenza, Borselli Teresa Barone, Zeppegno Paola, Bolla Amelia Zina, Solario Carlo, Solario Mariuccia, Dott. Zuccheiti, N. N., Rebaudengo Piero, Zucchina Armando, Colombini Emilia, Dalla Domenico Cesare, Gobi Duilio, Ottolenghi Ines Boccolo Clotilde, Lanzoni D'Inforzato, avv. De Stefanis Eugenio, Campiani Elda, De Michelis Francesca, Generale Berrato, Cuneo Giuseppe, A. M. Gullino in Orvalle, Luciano Maria, Bellani Gaspare, Canestrario Adelchi, prof. Oggero Maurizio, Nicolino Rocco, Pasoli Pietro, prof. Abate Mario Vercesa Amedeo, Gardino Enrico, Taletti Cesare, Busio Alessandro, G. Carlo Bertone, Votta Rita, Cerrutti Giuseppe, Erai Paola, Guglielmi Emma, Cerreti Santina, Turnaza Antonietta, Anzolina e Vittorina Foa, Buscarchio Vincenzo, Caruso Maria, Olimpia Virginia Ferraro, Ferrero Olimpia, Felice Guglielmino, Ferguani Carlo, Perotti Eugenio, dott. Favaro Emilio, dott. Mario Piccarono, Ferrari Innocenzo, Maurer Anna, Giuseppa Vitale, cav. Levi Isacco, Rosa Mary Capella, Matchieu Pietro, Panilli Anna, Repetti Carlo, Viarisio Margherita, Zavattari Maddalena, Cacossa Piero, De Mouny Domenico, Magni Ernesto, Finazzi Bartolomeo, Bertinaria Giovanni, Dufrani Mario, Deliverello Amedeo, Chiesa Ettore, Motta Vincenzo, Beltrami Domenichetta Margherita, Andreoletti Ida, Contigni Margherita, Cherasco Maria, Enaldi Pina ved. Civiletone, Fassone Maria, Gerbino Domenico, Goino cav. Luigi, Lovera Caterina in Ferrero, Mocchessiani Ubertino, Martinotto Emilia, Perino Alfredo, Perosino Irene, Pignat Giovanni, Pona Attilio, Sibona Margherita Gazzera, Spampinato Matilde, Orlandi famiglia, Cuffaratti Giuseppe, Vaglio Giorgio, Sallinello Giovanni, Bevero Mario, Marzari Angelo, De Filippis Ottavia, dott. Agostino Antonio, Mandolini Rosa, Conti Giuseppe, De Maria Enrico, Pesaglio Ottello, on. Vassallo Severino, Famiglia Ferraris Bagna Giovanni, Villaviotte cav. Carlo, Zuffi Inea, Zuffi Maria Rosetti, Ferdi Salmasie, Negro Carlo, Bocchiardo Italo, Furnero Giuseppe Ubelli Enrico, Mando Caterina, Aprari Cesare, Calcinelotto Angelo, Franchelli Vittorio, Rebua Carlo, Sbarsi Luigi, Rosa Franchi ved. Bologna, Zamara Marietta, Balestrini Zaffoni Luigia, Argenta Tommaso, Pellotti Filomena, Franchino Giovanni, Riganti F. e R., Peirani Giacomo, Zucotto Camillo, Cantore Mario e Nano, Clemente Anita, Zecio Antonio Conte Verona, Mencetti Pierangelo, Caffarinei Federico, Baroni Adelina, Gori Alfio, Barelli Pietro, Colliori Dario, Viola Anna, dott. Palazzolo, cav. Galetto G. B., Bulatlich, Bono Vincenzo, Marina Rosario Comino Domenica in Busni, Gilla Stanislao, Gorgerino Carlo, Forte Rachele, Castagno Raffaele, Mezzadonna Angela, Meinori Giuseppina, Jon Secco Giulio, Collegari Guido, Costa Carlo, Oberto Vittorio, Bianco Bianco, Osella Giovanni, Bordino Marco, Mevia Pino Pavesio Andrea, dott. Rosetti Mario, [illegible] Alfredo, Otto P. Fiorio Porcio Gioata Giulia, Buoni Rina, Baldiano Giuseppina, Angelino Camillo, Zuffi Ines, Pro Pietro, Fiori Guido, Sberra Maria, Quaglietti Ieio, Amoretti-Audenino, Barberis Giovanni, Betta Luigi, Simone Domenico, Pianchi Giuseppe, Cerutti Maria, Veronesi Natale, Dogoliavoro Aziendale Coloniali, Bobbio Silvio, Camuri Carmela, Camuri ing. Gino, Magnaghi Edvige, Tosio Ercolina ved. Bianco, Morandini Cecilia, Costa Pino Luigi, Cameran Piero, Grassi Mario, Pizzoglio Vittorio, Zarrerio Lorenzo, Famiglia Ramone, Fasio Edoardo, Rizzo dott. Marilio, Apri Antonio, Chiabotino Salvatore, Gargolfo Maria, Battiglio Virginia, Ammone Carlo, Pigatti Giovanni, Averzano Leopoldo, Segre Ernesto, Fonda Alessandro, D'Amico Sebastiano, Ravazzolo Gildo, Rama Eugenio, Berio Lucia, Morasso Elvira ved. Rolla, Rolla Domenico, Arnaudo Maria, Parenzo prof. Maria Elisabetta Bartolomeo, Raudino Domenico, Cogliola Pietro, Santoni Renato, Tedeschi Virginio e dott. Riccardi, Tiscoini col. Alberto, Giusta Carlo, Scamoni Carlo, Valenti Girolamo, Cavallo Maria Pia, Tollani Margherita, Albis Irma, Guida Idilia, Defabianis Mario, Gianilio Gina, Varetto Francesco, Nova Romano, Corriori Ludovico, Famiglia Orecchia, Carnari Annibale, Cap Lina, Passerini Giovanni, Mollinatto Serafina, Berra Ernesto, Pigus Annunziata, Olivetti Bonaiuto.

Fiorella Alberto, Gai Leone Ines, Otlino Gai Annunziata, Zivelli cav. uff. Germano, Liuzzi Elvira Pugliese, colnigi Piero, Della Corte Elda, Fontana Antonietta, Bavanne Giuseppina, Ottin Cleita, Pleclone cap. Rosario, Rossen ing. Giuseppe, famiglia Cesu, Gemelli sorelle, Milman Pechidimiadi, Pinnano Carlo, Giacosa Giovanni, Vianco Clementina, ing. Buffa, Morera Fortunato, Cerasa Bernardino, Sebastiani dr. Mario, De Giovannini Riccardo, Campiccio Publio, Alberto Teresa Maria, Bertola geom. Pietro, Meccio Francesco, Fantino Anna, Fiorentini Giuseppe, Olanotti Mario, Piperno Alvaro, Turchetti Paola, Laugero Italo, Ubi Carlo, Luzzi Mario, Carrano Pietro, Solari Di Brioas, Casula Antonio, Tosetto Fresia Giulia, Bosio Luigi, Cottino Domenico, Baldussi dr. Pilade, Rua Teresa, Bospido Enrico, Bologna Luigia, Lanzoni Rosina e Teresina, Vassallo di Castiglione Ignazio, Benamati di Bagno, famiglia Casano, Baretta Matteo, Saluzzo Secondino, Vene Ersilia, Bagnasco Andrea, coniugi Carallero, Bosso Caterina, Miniggio Lidi, Mana Teresa, Bassanesi Tito, Minna Antonietta, Gaschalunga Pierindo, Arpaddo Mario, Marano Silvia, Cesoi Angelo, De Ferrari famiglia, Scotto Posso Maria, Bianco Lorenzo, Pilone Luisa, Mellano Filippo, Tranio Angelina, Trinchero Bruna, Trinchero Maria Luisa, famiglia Gay, Magnone, Piasatti Bianca, Frist dr. Giulio, Tonelli De Prospari Francesco, Politi Emma Mirtil, Calvanasi Vincenzo, Soave Giuseppe, Grosso Corrado, Berio Corrado, Casaglione Eugenio, Fea Giacobbe, Cerruti cav. Giuseppe, Ritti e Manno, Boggio Andrea, Carron Ceva col. Mario, Sacco cav. Giovanni, Delle Donne Giuseppe, Cirio Stefano, Casalegno Paolo, Morlando Francesco, Sessa Cesare, Chiabotto Giovanni, Ravarero Umberto, Palla Pia, Arloni Vito, Carrera Cant. Mario, Pesoglio Ernesta, Antonellini Emilia, Carena Giuseppe, Segre prof. Giulio, Littardi dr. Nicola, sorella Tartara, fratelli Ruccanti, Battisti Alberto, Delfino Giuseppa, De Leon Attilio, Velere Anna Maria, Pellegrini Francesco, Bruna Ferro Eleonora, Pia Margherita, Zoccola Clotilde, Viccaro Antonio, Tapella Bedditi Amedeo, Albricci Vittorio, Pianti Guelia Ermini, Ghisoni Rica, Rasario Cerotti Filomena, Mormea Margherita, famiglia Lazzarino, Falda Michele e Maria, Antonellini Umberto, Ricardi Di Netro Federico, Minetto avv. Ettore, Ricardi Di Netro Paola, Marinado Francesca, Bassi Angelo, Biscaretti Di Ruffia Franca, D'Albertis Maddalena, Bessa Xeno, Oberi Clemente, Zucchino Firmino, famiglia Lucca, Pinino Agnese, Sargian Regina, Allora Rosina, Cerio Rita, Desolini Stefano, Bruno Giovanni, Oddone Luisa, Knit ing. Edoardo, Chiappini cap. Guido, Chemarella Enrico, Marengo Teresa e Bernardo, Elisa, Evasio, Bondzaro Pierina e Gina, Quadrona dr. Carlo, Prigioni Ettore e Anna, Panetti Maria, Schioppo dottor Luigi, Accalino Francesco, Desolito Domenico, Garofani dr. Giulio, Marvaldi Giovanni, Reticilone Mario, Vorla Teresa, Comba Maria, Rosio Secondo, Cerlana contessa Teresa, Rossi di Montelera, Enrico, Travaglini Elisa, Medici Bragagnolo Mari, Priore Alberto, famiglia Medici, Bodano Carlo, Bagassoni avv. Guerrieri, Ballori Renzo, Audino Dina, March. della Valle di Pomaro, Pico Carmela, Altemandi Domenico, Ottolenghi comm. Silvio, Cavere...i Virgilio, Silena ing. Giovanni, Casagemi Pina, Petrinetto Ettore, Mascino Giuseppina, Purga Luigi, Guerrini Ester, Bavieo Felice e Lauro, Bruna Filippo, Libero Rosina, Bruneo Emma, Guidoni Enrico, Gallino Luigi, Famiglia Amerio, Alasio prof. Cesare, Fugu Sandro, Mazzitelli Dono, Balestra Girolamo e Giovanna, Valle Giuseppe, Romeo Emilio, Scagliano Giuseppe, Ferraris Cornelia, Ferraris Torquina, Latti Giuseppe, Marzoia Francesco, Simoni Michelina, Castagliola Giuseppe, Croce Riccardo, Chiappino Vincenza, Vicca Romolo, Massa Giuseppina, Uberti Bona Pierina, Casna Quierazza, Bonarsi Silvia, Manella Maria. Accennati Francesco, Succhi dott. Giuseppe, Rabaglio ing. col. Riccardo, Dani Adriana, Tonelli comm. Giuseppe, Fadini Gabriella, Massino col. Giacinto, Varetto cav. Enrico, Masino Giusto, Fratelli Masino, Quenda cav. Vincenzo, Chiaffredo Filippo, Stragiusa ing. Salvatore, Rusta Corta Teresa, Galrano Lidia e Amalia, Gastona Miraflori, Massola Natale, Vicera Carlo, Carraro Pavan, Boldrini Rosalinda, Barovero Tarsizia, Guido Michels, Fiorano Luigi, Pasoglio Maria, Oliveva Ulso, Battistelli, Olivo Vittorio, Brizzolari Argio, De Orsola Vittorio, Vigna Antonio, Giordana ing. Alfredo, Sisai Maria Elena, Pagliari rag. Attilio, Mandini dott. Pietro, Bollino Antonio Carlo, Sardi Drusla, Bogliotti, Farinone cav. Luigi, Ferrando Giulia, Guglielmo Battista, Giribaldi Cesare, Fachetto Giovanna, Fiorino e Gallo, Fantini Giovanna, Melano dott. Giuseppe, Boella Angelo, Patrizi Elisabetta, Sigilo Elisa, Scott Giuseppina, Oldone Carlo, Segre Adelaide, Rossini Teresa, Gramaglia Gattuglia Costanza, Corsetti Giulio, Destefanis Giuseppe, Chiarella cap. Luigi, Drovetto Giuseppe, Russio Pasquale, Rossi dott. Luigi Edoardo, Gilberto Franca, Famiglia Gregnardo, Batti Mario, Caratti Riccardo, Rocca Riccardo, Baraldo Decio.

C'è il vostro nome?

C'è il vostro nome?

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 c.	73,95	73,70
100	id. f. p.	73 —	74,05
100	Pr. Rend. 3½	72 475	73,40
100	id. f. p.	73,85	73,75
500	B.T.I. 4½ o.	445 —	445 —
500	Torino 4½ o.	436 —	437 —
500	Torino 5 c.	456 —	440 —
500	S. Paolo 3½	398 —	396,50
500	id. 4 (già 5) c.	433,50	436 —
100	Ferrov. 3 c.	293 —	294 —
500	El. Ferr. 4½ c.	459 —	459 —
100	B.T.N. 1940 c.	96 875	96,90
100	id. 1941	96,95	96,70
100	id. 1943 VIII	85,80	85,70
100	id. 1945 XII	85,70	85,80
500	S.T.E.T.	509 —	509 —
500	Miglior. 4	402 —	402 —
500	Stipel	478 —	478 —
1000	B. d'Italia	1499 —	1494 —
250	Mediterranee	481 —	482 —
500	Meridionali	663 —	666 —
5	Lloyd Sab.	4,40	4,40
500	Navig. A. I.	117 —	118 —
500	Torino-Nord	138 —	139 —
10	Italiana Gas	13 —	13,15
100	Elettr. A. I.	98,50	98,50
50	Sip	48 3/8	49 —
200	Terni	234 —	238,50
100	Valdarno	183 —	184 —
250	Ferd. Bletz.	236,50	240 —
75	P. O. E.	79 —	77,50
100	Sade	77,50	78 —
100	Edison	256,50	258,50
500	Bastogi	735 —	737 —
190	Nebiolo	153 —	154,25
125	Bauchiero	169 —	170 —
60	Tedeschi	89,25	90,50
200	Ilva	196,50	198 —
200	Fiat	374 —	377 —
50	Autaldo	45 —	46 —
17,50	M. Amiata	35,50	36,75
100	Montecatini	190,50	194,50
250	Montepaschi	394 —	397 —
6	Schiapparelli	6 —	6,05
100	Mira Lanza	118,75	118,25
33	Cir	168 —	170 —
500	Acqua Potab.	438 —	440 —
70	Florio	83,75	83,50
35	Vinchi-Unica	38 1/8	38 —
230	Vicosa	373 —	370,50
25	Valli Lanzo	28 —	28 —
15	Cot. Merid.	16 —	16 1/8
500	Lana Borg.	1490 —	1425 —
200	Beni Stabili	209 —	206 —
100	Cart. Ital.	120 —	121 —
225	Cart. Burgo	340,75	345 —
65	Fornaci	170 —	170 —

Cambi: Parigi 83; Londra 62,32; Svizzera 411; New York 13,456.

Corsi culturali

Mercoledì 26 corrente le lezioni in programma dei Corsi di preparazione politica per i giovani, sarà sostituita da altra da tenersi dal fascista dott. Pippo Gianì, segretario del Comitato intersindacale provinciale, sul tema: «Alcuni punti di economia corporativa».

Come negli scorsi anni il Comitato torinese della «Dante» ha organizzato, in accordo con il Comando della Divisione Militare di Superga, quattro corsi per soldati allogiati. L'inizio delle lezioni ha avuto luogo in questi giorni.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 6
MINIMA	+ 2,5

GIOCHI E PASSATEMPI

LE LETTERE COMUNI

1	P	A				
2		P	A			
3			P	A		
4				P	A	
5					P	A

Definizioni: 1) Figlio del re troiano Priamo; 2) Indolenza; 3) Razza giallo-bruna ricavata da alcune piante asiatiche; 4) Apparse... l'amicone... apocopato; 5) Fibra tessile vegetale.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

C	A	L	O	R	I	A		C	A	R	E	N	A	
A		O	D	E	R	A		P	I	N	O		L	
M	E		E	T		T	U	F		T	O		U	T
A	M	E		E	L	E	T	T	R	A		F	U	E
M	I	T	O		B	R	U	N	A		S	O	I	A
E	R	A		F	A	R	N	E	S	E		I	N	N
L	O		B	A		A	N	A		L	I	C		O
L		B	E	T	A		O		A	R	G	O		N
A	V	U	L	A	R	E		T	R	A	E	N	T	E

Solarada:

Or - già (Orgia)

Frin

Carità del Sabato

Offerte ricevute nel 29-1 al 25-2-36

N. N. lire 1000 — Invocando una grazia dalla Madonna della Consolata ai poveri da «La Stampa» chiedendo che i beneficati preghino per noi. Giustina e Dina, 100 — A. G. per la famiglia del ferroviere Mora, 200 — Invece dei fiori che avrebbero adornato la salma di Guerato Allegranza, tutti de «La Torinese Esercizi» offrono al «Carità del Sabato», 100 — M., 125 — Nel 13° anniversario della morte dello zio Michele, per la famiglia del ferroviere Mora, Giuseppina, 50 — C. S., 20 — N. N. ai poveri, 25 — S. F. a suffragio delle anime del Purgatorio, 20 — C. T. per grazia ricevuta da Pier Giorgio Frassati, per i suoi poveri, 20 — Pietro, Giovanni e Regina nella ricorrenza dell'11° anniversario della morte della mamma adorata per i poveri della «Carità del Sabato», 15 — R. D. ved. M., 10 — In onore di Pier Giorgio Frassati Gian Luigi, 10 — Alla memoria del nostro tipografo comm. Gianolio Dalmazzo, Gian Luigi, 10 — A gloria del Padre Nostro, in nome di Nostro Signore Gesù Cristo per i meriti delle sue piaghe, in onore della Madre sua, D. G., 10 — Proprietari e inquilini della casa di via Castiglione 2, avanzo corone in memoria sig.a Paolo Vandone, ai poveri, 10 — A suffragio delle anime sante del Purgatorio. S. P., 10 — A suffragio delle anime del Purgatorio, 10 — Per una povera vecchia in memoria della cara mamma. Pierina M., 10 — Elio, 5 — Offerta mensile a S. Rita da Cascia, C. B., 5 — N. Rita da Cascia, implorando protezione, R. O. S. — F. F. per i poveri, 4,50 — 17 febbraio. Flavia e Paolo ricordando la cara mamma, ad una povera vecchia, 10 — Per un voto, prima offerta, 10 — Ai poveri di S. Rita nell'anniversario triste, 5 — Ai poveri in memoria di Padre Giuliani, 2 — A Pier Giorgio Frassati per grazia ricevuta, N. N., 10. — Totale L. 1851,50.

L'Associazione Arma di Cavalleria indice per questa sera la «Veglia delle mammole». Presenzierà la piccola artista prodigio Anna Maria Spinelli

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI I «CASALINGHI» MODERNI

trionfano perchè soddisfano il buon gusto, presentano delle originali innovazioni che ne aumentano la praticità e sono segnati da prezzi molto convenienti. Merce di prima scelta, tutta rinnovata, di produzione recente e recentissima. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

SAVOIA DANZE

Questa sera, alle ore 22, grande serata «Martini e Rossi». Fantastico cotillon e premi.

TAPPEZZERIE IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: «Madama Butterfly» di G. Puccini (popolare).

ALFIERI (Comp. Drammatica). — Ore 15 e 21: «La famiglia di Baru» di S. Gotta.

CARIGNANO (Comp. Galli) — Ore 15 e 21: «Felicita Colombo» di G. Adami.

ROSSINI (Comp. Cassinelli). — Ore 15 e 21: «Sempre più difficile» di Bertinetti.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «I quattro mocchettieri» di Nino e Marielli.

TEATRO DI TORINO — Ore 21: Concerto pianistico con il concorso del duo Bormioli-Semprini.

SUPERDANCE: 16 Tè; 21 prolungata.

I divertimenti

CIRCOLO IMPERIALE Piazza S. Carlo 1

Ore 21,30, veglia «Addio Carnovale». Cotillons, lancio palloncini. Prenotate tavoli: tel. 46-819.

GAUDIO DANZE - Stasera

Domino azzurro mascherato. **Prenotare tavoli. Ore 15 gran matinée. Via S. Massimo 14 - Tel. 47-548.**

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Mazurka tragica» di Willy Forst. - «prima».

VITTORIA: Elsa Merlini in «Paprika». Nel Varietà: Compagnia Ferrazzano.

CHIARELLA: «La vita comincia a 40 anni». Nel Var.: Bellezze berlinesi.

IDEAL: Blanda Carman e Comp. Riviste.

STATUTO: «Viviamo stanotte». Harvey.

BALBO: «Il ferrato» e doppio Varietà.

MAFFEI: «Peer Gynt» e Varietà.

ALFI: «Episodio». Paula Wessely.

NAZIONALE: «Non ti scordar di me».

MASSIMO: «Non più stranoo» con Joan Crawford, Robert Montgomery.

ITALIA: «Fiat voluntas Dei». A. Musco.

SAVOIA: «I due Re». Emilio Jannings.

PRINCIPE La donna è mobile. Crawford

EXCELSIOR: «I Crociati». L. Young.

CORSO: Grik e Crok in «Allegri eroi».

REX: «Giannazione» (Katie von Nagy) e «Sinfonia della foresta vergine».

Oggi al CINEMA AMBROSIO

prima visione in Italia del film

MAZURKA TRAGICA

che da tre mesi ininterrotti trionfa alla «Studio dell'Etoile» di Parigi.

MAZURKA TRAGICA

nella rutilante cornice dei ritrovi mondani delle grandi capitali, fra l'opulenza di aristocratiche dimore, nell'ombra di profumate alcove inquadra una drammaticissima azione ricca di palpitante efficacia.

MAZURKA TRAGICA

(che allinea un complesso formidabile d'interpreti fra cui Franziska Kinz, la nuova Garbo) ha un intreccio serrato, vigoroso, umanissimo, che il regista acclamato di *Angeli senza Paradiso* e *Mascherata*,

WILLY FORST

ha sviluppato con magistrale capacità emotiva, specie per il pubblico femminile. E' appunto per la originalissima struttura del dramma che Willy Forst prega gli spettatori di *assistere al film dall'inizio*. Le proiezioni di

MAZURKA TRAGICA

pur essendo continuate, si iniziano rispettivamente alle ore 15 - 17,25 - 19,40 - 21,55. - Ed. *Sanprof.*

ALLEGRI EROI

è più divertente di

FRA DIAVOLO

Ecco una curiosa discussione alla quale si poteva assistere ieri nell'elegantissimo salone superiore del signorile

CINECORSO

durante un intervallo della scelta orchestrina. In realtà il nuovo film interpretato da

CRIK e CROK

è uno dei più riusciti, avendo come *Fra Diavolo* una linea di condotta rigorosa, ravvivata da un'infinità di situazioni e di facezie nuove, fresche, lepidissime.

RISATE FRAGOROSE

accompagnarono ieri ogni scena dei due pagliacci, che apparvero animati di nuova lena comica e più irresistibile che mai.

CRIK e CROK

in ALLEGRI EROI

raggiungono spesso un diapason di comicità raramente conseguito.

Più comico di *Fra Diavolo*? La maggioranza è di questa opinione.

NAZIONALE: BENIAMINO GIGLI

in

NON TI SCORDAR DI ME

incatena colla sua voce melodiosa.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

**Giovedì 27 febbraio corr. - alle ore 9,30 - nel Santuario di Maria Ausiliatrice, verrà celebrata una

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Rose d'inverno

Quando uscì dal salone di visita del medico, direttore della clinica, Liliana era come ebbra di felicità. Quasi non udì neppure la pesante doppia porta richiudersi dietro a sè e avanzò per il vasto atrio, i cui contorni sfuggivano ai suoi occhi velati, con passo vacillante; sentendosi venir meno, entrò nel vano d'un'ampia finestra e si appoggiò contro: dovette però chiudere gli occhi, al torrente di luce che l'investì e la cui intensità luminosa era moltiplicata e resa insostenibile allo sguardo dal riflesso candido della neve, che ammantava il giardino.

«Che mattina splendida!» mormorò tra sè; e una gioia irrefrenabile si diffondeva per tutto il suo essere, mentre riandava col pensiero le parole che il medico, osservandola con occhio affettuoso dietro gli occhiali scintillanti e con tono paterno, le aveva detto poc'anzi: «Gentile Liliana, io sono assai lieto di poterle dire che ormai lei è perfettamente guarita. La malattia polmonare, curata per tempo, ha potuto essere completamente domata e, fra un paio di settimane, lei potrà lasciare questa casa di salute e ritornare alla vita, che l'attende con tutti i fascini a cui hanno diritto la sua giovinezza, la sua intelligenza e la sua condizione agiata. Vada e sia felice!».

Con l'animo irradiato di luce e di gioia essa raccolse le sue forze e si trascinò fino nella sua camera, l'aprì e si lasciò cadere sopra un divano. Ma si rialzò tosto scorgendo, sul tavolo di fronte, un grosso pacco, evidentemente posto lì durante l'assenza dovuta alla recente visita medica. Essa lo svolse: e ai suoi occhi meravigliati apparve un magnifico mazzo di rose: rose tee, quelle che essa in particolar modo prediligeva. Un profumo inebriante e fresco come uno zeffiro primaverile l'avvolse tutta. Quasi istintivamente, in un impeto di felicità, essa strinse al seno i fiori, superbi della loro eccezionale bellezza, e celò tra essi il viso: qualche lacrima — lacrime di gioia! — cadendo dagli occhi li imperlò come rugiada scintillante.

Poi, improvvisamente, un pensiero le attraversò la mente: chi poteva averle mandato quel mazzo? Cercò se v'era qualche biglietto di accompagnamento; invano. Interrogò la cameriera: seppe da essa che un ragazzo di negozio aveva recato il pacco, perchè fosse consegnato alla signorina Liliana, ma che non aveva aggiunto altro.

La giovane donna rimase pensosa. C'erano tre uomini, che avevano più volte dimostrato, più che un attaccamento, un senso più vivo, profondo e intenso per lei. E il mazzo proveniva certo da uno di essi; ma da quale?

Essa era abituata alle loro attestazioni d'ammirazione e di simpatia, ma quest'ultima le sembrava la più fine; quella che doveva essere stata suggerita da un sentimento vero e intenso di amore. Di questa sua passione per le rose tee essa non aveva fatto mai cenno ad alcuno dei tre; quindi quell'uomo, che aveva, un giorno, saputo cogliere il desiderio di lei forse da una fuggevole e inconscia occhiata lanciata in una vetrina o su di un cespo fiorito, doveva amarla più degli altri e sopra ogni cosa.

Era forse Roberto, il giovane avvocato serio, distinto, alquanto sognatore, ma forse un po' troppo cerimonioso e formalista? Oppure l'elegante, bello, ricco Riccardo, il quale era un po' vanesio, superficiale e anche mentitore, ma che sapeva farsi perdonare i suoi difetti con una squisita amabilità? Oppure il non più giovane Rinaldo, il quale non poteva offrirle che una posizione molto modesta, ma che possedeva un cuore forte e nobile e un carattere veramente virile?

Liliana, dopo aver disposto in un portafiori le magnifiche rose e dopo averne assaporato a lungo la squisita fragranza, prese la sua decisione: scrisse a tutti e tre un breve biglietto di ringraziamento, perfettamente uguale l'uno all'altro nei termini. E poco dopo, imbucando i tre biglietti, essa sentiva che in quel giorno si stava decidendo tutto il suo avvenire e che la risposta le avrebbe fatalmente indicato l'uomo che avrebbe dovuto farla sua per sempre. E ritornò in camera con l'animo irradiato di luce, di sogni e di speranze...

Al secondo giorno d'attesa giunse la risposta di Roberto: egli si dichiarava sinceramente dolente di non essere stato lui a inviarle l'omaggio floreale; rimpiangeva, anzi, profondamente che tale idea non fosse stata sua; riconfermava però tutta la serietà delle sue intenzioni e l'intensità del suo amore per lei: egli si sentiva severamente punito al solo pensiero di non aver saputo darle, in quella circostanza, una dimostrazione così delicata di affetto e di attaccamento.

Trascorsero altri due giorni, prima che giungesse la risposta di Riccardo; ma essa costituiva un vero documento di sfacciataggine spudorata. Che importanza — egli chiedeva — potevano avere per lei quei pochi fiori? Le avevano fatto piacere? Ebbene tanto meglio! Ma una donna intelligente come lei — egli soggiungeva — non poteva soffermarsi su simili sciocchezze esteriori di nessun valore... Liliana stracciò in mille pezzetti l'insulsa lettera e, con un gesto di dispetto, la buttò nel cestino.

E attese ancora. Era in lei, in quei giorni, un miscuglio di tormentosa impazienza e di gioia crescente. Una settimana era ormai trascorsa e Rinaldo non aveva risposto. E allora una strana calma s'impossessò di Liliana; una calma serena, non ancora provata, prima d'allora. E in lei si diffondeva un senso sovrumano di felicità; oramai essa sapeva quanto le era necessario: essa sapeva a chi dover scrivere, perchè la venisse a prendere e la trasportasse, come una risorta, nella vita. Ed essa gli scrisse: «Vieni».

Quando egli giunse Liliana gli presentò una rosa, non ancora appassita, che essa aveva conservato; essa fu colpita dalla delicatezza con cui egli la prese per non farne cadere i petali... Poi si gettò tra le braccia di lui, senza poter frenare le sue lacrime di gioia.

Vittorio Lisi

Giappone, Stati Uniti e Inghilterra in lotta per le Galapagos

Guayaquil, martedì matt.

Si riaccende il duello tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra per il possesso delle Galapagos.

L'Inghilterra ha tastato terreno presso il Governo di Quito per l'acquisto dell'arcipelago, offrendo una vistosissima somma. Gli Stati Uniti hanno fatto sapere al Governo equatoriano che considererebbero un atto ostile la cessione delle Galapagos all'Inghilterra contrastando ciò apertamente con la dottrina di Monroe.

Si è ora fatto avanti il Giappone, che ha chiesto al Governo dell'Ecuador di stabilire alle Galapagos un posto di rifornimento al servizio di navigazione tra Yokohama e il porto messicano di Manzanillo. Anche questa richiesta, per suggerimento del Governo di Washington, è stata respinta.

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	35	—
MILANO	26	33	3

IL SOLE sorge domani alle 7,14; tramonta alle 18,11. **LA LUNA** sorge alle 8,39; tramonta alle 23,25. Temperatura del 25 il 50 anni fa: minima + 3°6'; massima + 7°.

Domani primo giorno di Quaresima: vigilia e digiuno. Da domani al 12 aprile (Pasqua) non si celebrano matrimoni solenni.

CONFERENZE. — Giovedì, ore 21, nel Salone de «La Stampa» Vittorio Fozzo parlerà su «La formazione d'una nazionalità».

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Nestore vescovo martire, S. Metilde.

FUNZIONI DI DOMANI. — In tutte le chiese imposizione delle Ceneri. Corte di Maria alla Ss. Trinità e a S. Salvario. Ss. Trinità, ore 8; Messa delle Quarantore; 20.30, discorso del can. F. Garnero e benedizione. Incomincia la predicazione quaresimale a S. Barbara, S. Carlo (ore 18, Padre Pazzaglia), S. Cristina (16,30, can. Vaudagnotti), San Tomaso (17,45, P. Agostino Cavicchioli), ecc. - Giovedì, a S. Maria di Piazza: Giornata propiziatoria per la Patria.

FIERE DI DOMANI. — Monchiero Novello.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama: 9.30-12; 14-17; chiusi il lunedì. - Arte Moderna: 9-12,30; 14-17; chiuso il lunedì. - Castello Medioevale: 10-17; chiuso il lunedì. - Risorgimento italiano: 9-12; 14-17; chiuso il lunedì.

A teatro

VITTORIO

Stasera: ultima di *Butterfly*.

AL VITTORIO EMANUELE, stasera, ultima, a prezzi popolari, di «Madama Butterfly».

ALFIERI

Domani: serata in onore di Emma Gramatica.

ALL'ALFIERI oggi due rappresentazioni de «La damigella di Bard» di Salvator Gotta, che si attende successo ha ottenuto per la superba interpretazione di Emma Gramatica. Domani sera recita in onore della illustre attrice, e di addio della Compagnia. Giovedì debutto della Compagnia Galli con «Madame Sans Gêne» di Sardou.

CARIGNANO

Sabato: il debutto della «Abba-Benassi».

AL CARIGNANO hanno luogo oggi le due ultime recite della Compagnia di Irma Gallì con «Felicita Colombo», la divertente e applaudita commedia di Giuseppe Adami. L'annunciato debutto della Compagnia dei Grandi Spettacoli d'Arte, diretta da Guido Salvini, con Maria Abba e Memo Benassi, è stato fissato per la sera di sabato venturo. Di modo che il teatro rimarrà chiuso domani, giovedì e venerdì sera. Il debutto di sabato avverrà con «Questa sera si recita a soggetto», di Luigi Pirandello.

ROSSINI

Il successo di *Sempre più difficile*.

AL ROSSINI si avranno oggi due repliche della piacevole bizzarria comico-satirico-musicale «Sempre più difficile», di Giovanni Berlinetti, musicata dai maestri De Sarro e Sperino, che tanto favore ha incontrato nei frequentatori del popolare teatro di via Po. Domani riposo.

GIANDUJA

Trionfano *I quattro moschettieri*.

AL GIANDUJA, alle 15 e alle 21, due rappresentazioni de «I quattro moschettieri» di Nissa e Mordelli, dalla vita del mondo piccino che accorre in gran numero ad ammirare alle amene avventure delle simpatiche marionette dei fratelli Lupi.

TEATRO DI TORINO

Stasera: musiche di azioni coreografiche e sincopate.

Il programma del concerto orchestrale, che questa sera il maestro Vito Petralia dirigerà al Teatro Eiar di Torino con il concorso del duo pianistico Bormioli-Semprini e dell'Orchestra Cetra, in unione a quella sinfonica, comprende:

Parte I - Musiche di azioni coreografiche e di balletti tzigani: 1. Ciaikowski, Ouverture e "Valse" dei fiori, da «Lo schiaccianoci»; 2. Vittadini, «La Pinlana», da «Vecchia Milano»; 3. Debussy, «La scatola dei giocattoli»; suite: Preludio, Danza d'Arlecchino, Il solitario, Pulcinella, Il pollicione, Valzer della bambola, Danza generale, Polka, Epilogo; 4. Pick-Mangiagalli, «Intermezzo delle rose» da «Il carillon magico»; 5. De Falla, «Danza finale» da «Il cappello a tre punte».

Parte II. - Musiche sincopate: 1. a) Bormioli, «Rumba» dalla suite «Havana»; b) «Rapsodia italiana» (elaborazione di Bormioli per due pianoforti (duo pianistico Bormioli-Semprini); 2. Jacobi, «Toccata jazz»; 3. Semprini, «Rapsodia spirituale», per due pianoforti e grande orchestra (duo pianistico Bormioli-Semprini); 4. Grofé, «Metropolis», fantasia sinfonica.

A questo concerto sono invitati tutti gli abbonati della stagione sinfonica, essendo valide le tessere per i posti rispettivi.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 16.30: «Il naso di Cerandra», fiaba di M. Tibaldi Chiesa, musiche di V. Mortari — 17,15: Dischi — 17,55: Notizie agricole — 18,10-18,30: Emilio Rosselli: Argomenti femminili — 19,20: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19.30,5: Notizie in lingue estere — 20.5: Comiche marinare — 20,35: Dischi — 20,45: Dal Teatro Comunale G. Verdi di Trieste: «Cecilia», azione sacra in tre episodi di L. Rocco; dirige l'autore - Negli intervalli: don Germano Galassini: «Cappellani militari» - Not. letterarie - Dopo l'opera: giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Concerto orchestrale diretto dal M.o Vito Petralia con la collaborazione del duo pianistico Bormioli-Semprini - Dopo il concerto: giornale radio.

Palermo, ore 20,33: Concerto orchestrale — **Vienna**, 20,40: Carnevalata — **Lilla**, 21,30: «Mia sorella Anna» di A. Dumas — **Lipsia**, 20,10: «Il pipistrello», operetta in 3 atti di J. Strauss — **Berlino-Iser**, 20,10: Danze tedesche — **Beromünster**, 20,10: Danze tedesche — **Bottino**, 21: Orchestra.

Curiosità della natura

Ridono anche gli animali?

Una rivista, sotto il titolo «Società degli animali», ha recentemente pubblicato un articolo, in cui, tra l'altro, si dichiara: «Il riso è una caratteristica propria dell'essere umano; gli animali non ridono. Anzi è appunto la facoltà di ridere, che distingue l'uomo dagli animali. Non v'è che un'unica eccezione: il cavallo. Chi ha avuto la fortuna di imbattersi in un cavallo, il quale abbia la bella abitudine di correre strisciando, per far cadere il cavaliere, contro ogni albero che gli è dato incontrare sul cammino, ha certo rilevato come l'animale, volgendo il suo sguardo verso l'uomo caduto a terra, solleva il labbro superiore, sorridendo manifestamente con un'espressione maligna di compiacimento per il bel tiro giocato». Così afferma la suddetta rivista in tale articolo.

Perchè ride così bonariamente e lautamente questo maiale, presso i suoi due piccoli?

Prerogative del cavallo

La supposizione che solo il cavallo, fra tutti gli animali, abbia la facoltà di ridere e perciò si avvicini, sotto tale aspetto, in modo preoccupante all'uomo, può al primo istante far rimanere stupefatti e, in certo senso, colpire. Ma non è ammissibile l'opinione che il cavallo debba ridere soltanto quando vede a terra il cavaliere, che egli è riuscito a far precipitare; con ogni verosimiglianza il cavallo, se veramente è dotato della facoltà di ridere, dovrà manifestare tale facoltà anche in altre circostanze.

Infatti non di rado egli solleva il suo labbro superiore, in una specie di sogghigno scherzante. Perciò viene spontaneo domandare: «Quale sentimento si nasconde dietro tale smorfia? di quale sentimento tale sogghigno è l'esternazione, l'estrinsecazione? di un senso di vera comicità? oppure di un senso diverso?

Per trovare una risposta a tali domande converrà approfondire ed estendere l'osservazione anche presso altri animali, per vedere se, anche presso di loro, è possibile trovare qualche atto, che rassomigli al ghigno maligno e beffardo del cavallo sopra citato.

Qualunque osservatore un po' attento della vita degli animali sa che questa espressione, che viene qualificata per «riso» presso i cavalli e altro non è che un «mostrare i denti» si riscontra frequentemente anche presso gatti e iene, cammelli e cervi, antilopi e camosci, pecore e capre, mucche e buoi ecc.: questi animali sollevano non di rado, ghignando, il labbro superiore, in modo da dare all'osservatore l'impressione che essi si stiano divertendo alle spalle di qualcuno.

E' perciò interessante cercare di comprendere perchè e quando l'animale «mostri i denti». Questo atto non va interpretato come un vero sorriso o un sogghigno; ma, dovendo paragonarlo a un atto umano, va piuttosto considerato come un «arricciamento di naso», che ha origini e finalità specifiche, ben determinate, ma, nello stesso tempo, assai disimili da quelle che si manifestano nell'uomo con tale gesto.

«Mostrare i denti»

Nell'animale è frequente l'abitudine «arricciare il naso» nell'epoca degli amori; allora tutti i sensi degl'animali sono particolarmente acuiti ed eccitati e l'animale fiuta avidamente e attentamente l'aria e il terreno, per percepire più intensamente l'odore — caratteristico in tale epoca — del compagno o della compagna. Insomma come, nel periodo degli amori, si manifesta un accentuarsi acuto di emanazioni odorifere, che agiscono come «richiamo sessuale», così l'arricciamento del naso corrisponde a una «tensione» dell'odorato, verso la percezione di tali odori e per stabilirne la direzione, che può servire di guida e di ricerca del compagno o della compagna.

Il ghigno degli animali ha sempre un rapporto con una sensazione olfattiva o, in altro modo, disgustosa. E tale dev'essere l'impressione del cavallo, che ha visto cadere a terra il cavaliere balzato di sella.

Ma gli animali non ridono. Essi possono gioire, rallegrarsi o essere tristi; ma non conoscono l'effusione del riso. E tanto meno sogghignano; soltanto le scimmie, gli animali a noi più vicini, fanno delle smorfie, che ricordano il sogghigno.

* * *

La scienza c'insegna che questo asino non ride (come può sembrare) perchè gli animali non sanno ridere; però, almeno esteriormente, si ha l'impressione che egli si stia divertendo un mondo

Questo cavallo fa le capriole sull'erba e sembra sganasciarsi dalle risa; ma non fa ciò spinto da un irresistibile impressione di comicità: così almeno afferma lo scrittore

Misteri di attualità

"Sentir l'acqua, il petrolio, l'oro..."

Il quadro clinico della rabdomante che fu ospite di Torino

Venezia, martedì sera.

La signorina Augusta Dal Pio — che è indubbiamente una delle rabdomanti più note d'Europa — ha lasciato la sua villetta appollaiata sulla strada di Corbanese — a pochi chilometri da Conegliano e da Valdobiadene — e da Treviso è giunta a Venezia dove è ospite di alcuni suoi parenti. Il soggiorno di Venezia precede, forse soltanto di una settimana, la partenza della signorina per l'Africa Orientale dove si metterà a disposizione del Comando Supremo. Augusta Dal Pio ha appena quarant'anni ed ha viaggiato tutto il mondo, un po' per i suoi esperimenti diretti di ricerca dell'acqua, dello zolfo, del petrolio, di ogni sorta di minerali, un po' perchè la fama della sua «magia» si è rapidamente e ovunque diffusa fin dai primi casi accertati, ma più specialmente dopo che la rabdomante giunse a Torino per essere visitata e «studiata» dal professor Mario Carrara.

Il polso a duecento...

Come le sensazioni soggettive di questa strana creatura si svolgano è, forse, cosa da lei ignorata. La signorina ha la «sensibilità» del sottosuolo. Quando le viscere della terra nascondono l'acqua — sia pure una sorgente di poco conto — o un metallo, la rabdomante diviene immediatamente «soggetto paziente» ed essa stessa si tramuta in un vero quadro clinico della più grande anormalità. Se si trova in presenza dell'acqua il tumulto nervoso è gradatamente violento, se in presenza del metallo, immediatamente fortissimo, con una diretta alterazione di tutti i centri nervosi. Il suo polso che ha un ritmo normale si accelera fino a toccare le duecento battute. Perchè essa non si serve, come comunemente si usa, di una «bacchetta» ha cura di portare con sè un orologio. Sì ecco che ad ogni «minuto secondo» corrisponde una profondità valutata a poco più di quattro metri e mezzo; il tempo è dunque in ragione dell'altezza, sicchè le ricerche che vengono seguite sul posto con gli strumenti più adatti non hanno mai date delle delusioni. Se invece si tratta di petrolio, il «senso di freschezza» che produce una polla segreta si trasmuta in aridità della gola e della bocca mentre l'odore e il gusto del petrolio invadono la paziente che «ha il petrolio in bocca» e non se ne libera che dopo molto tempo, quando ormai si è spostata dal luogo della sorgente. Il giacimento di lignite della zona del Piave è stato scoperto dalla Dal Pio che ha ripetuto e rinnovato i suoi esperimenti, sempre con esito positivo, in molte città d'Italia, da Ravenna a Bologna, da Roma a Torino, da Ferrara a Conegliano a Treviso a Udine, da Agrigento a tutto l'Agordino, ma non soltanto in Italia quando si consideri che molte sorgenti di petrolio della Rumenia furono trovate dalla stessa Dal Pio durante un lungo soggiorno all'estero.

Nella Clinica torinese

Le ricerche scientifiche attorno a questo «soggetto» che fu ampiamente discusso anche durante il recente congresso dei rabdomanti, furono compiute a Torino dallo stesso clinista prof. Mario Carrara.

A lui anni fa Dal Pio si accorse della sua strana proprietà, di essere cioè sensibile all'acqua sotterranea giacchè, mentre si trovava nei campi, provava senza rendersene conto sensazioni di freddo e scosse muscolari. La signorina descrisse al prof. Carrara la varietà delle sue impressioni che precedettero lo scavo di molti pozzi a San Donà del Piave, a Trieste, a Reggio, a San Martino, ecc.

Nel 1910, nella Repubblica Argentina, ora già riuscita a identificare dodici pozzi alcuni dei quali presentarono delle sorgenti a 169 e 310 metri. Seguirono le scoperte delle miniere più ricche di Agordo. L'esame clinico obiettivo non presentò subito qualche cosa di anormale. All'Istituto di Fisiologia del prof. Herlitzka si era constatato che, applicando alla signorina una catena d'oro al polso sinistro, il dito anulare della mano sinistra cadeva in preda a tremore, a vibrazioni brevi e rapide su di un piano prevalentemente verticale del quale applicando il dito stesso su di un tasto in comunicazione con un tamburo di Marey fu preso un tracciato. Nello stesso Istituto fu sulla signorina sfogliata la reazione psicogalvanica ma i risultati furono presso a poco corrispondenti per intensità e per forma a quelli che si considerano propri delle persone normali. Durante i lunghi esami alla clinica di Torino non si notarono più tardi anormalità o alterazioni o disturbi o qualche cosa di veramente straordinario.

I capelli della signorina Dal Pio crescono fino ad una certa misura, subito dopo, cadono. Essa non può fare dei bagni e facendoli, le insorge una speciale orticaria con una forte sensazione di prurito e un senso di nausea al cuore. Quando indossa oggetti d'oro, sente subito un senso di spossamento, e questo fu osservato sperimentalmente dallo stesso Prof. Carrara il quale ha ricostituito la vita anteatta della signorina, i suoi affetti, le sue preferenze, la sua intelligenza, la sua preparazione, il costume, i caratteri, senza poterne trarre delle deduzioni significative. Il medico la ha trovata costantemente sincera ed ha escluso nel modo più assoluto la simulazione, tanto che le modificazioni del respiro e del polso sono tali da sfuggire completamente alla influenza della volontà. Fu lo stesso medico che accompagnò la rabdomante nella miniera di Brosso. Durante questa visita il medico ebbe cura che nessuna persona che conoscesse la disposizione dei giacimenti metallici potesse accompagnare la rabdomante che «procedeva a piccoli passi sul «sentiero e sull'erba sotto il cui «terreno poteva trovarsi un giacimento di minerali, mentre il «resto della comitiva la seguiva «a distanza. Io soltanto che ero «a conoscenza completamente ignara «della distribuzione di eventuali «giacimenti mi sono più volte «avvicinato a lei per praticarne «l'opportuna osservazione». La signorina procedeva col piede sinistro perchè, appunto dal lato sinistro, si manifesta e si diffonde poi in tutto l'organismo la sensazione avvisatrice: lieve calore al piede, la gamba invece del tutto fredda, un qualche cosa che rassomiglia alla corrente elettrica, e in realtà dopo un certo tempo di che si sono stabiliti il contatto e il circuito, la reazione svanisce, ma si interrompe anche riaprendo il circuito, cioè allontanando il piede dal suolo: la faccia diviene più pallida e per uno spasimo vasale che non è però nè totale nè profondo».

La rabdomante Dal Pio fotografata al suo ritorno dall'Argentina

Il medico osservò che le reazioni più vivaci e più lunghe erano accompagnate da sudore, con uno stato di costrizione più sensibile alla gamba sinistra che diventava perfino calda, una stanchezza diffusa che durava più di due ore senza mai di testa nè nausee nè altri disturbi. Dopo le ricerche praticate a Brosso, la signorina non si sentì di far colazione e si coricò ma, anche più tardi, il sonno fu scarso e agitato e il risveglio molto stanco. Per il medico fu difficile verificare il rapporto che la signorina istituiva fra la profondità nella quale il giacimento e la falda d'acqua si trovavano nel sottosuolo e la durata della reazione sensitivo-motrice.

Un giudizio conclusivo sul lato clinico non si è potuto ottenere a Torino, giacchè il medico si limitò ad affermare soltanto che uno stimolo esterno agiva su di una predisposizione individuale neurotica ma, d'altra parte, l'esperimento era rivolto a dimostrare un rapporto cronologico e topografico fra le manifestazioni reattive presentate dalla signorina e l'esistenza dei giacimenti.

Più vasti indubbiamente furono gli esperimenti eseguiti qualche tempo dopo in Rumania, suffragati dalla testimonianza di due addetti militari, il colonnello Baiflghi ed il capitano Vittorio Vespasiani. Essi ebbero luogo in una regione caratteristica compresa fra Baicoi e Campina nel Prahova.

I pozzi di petrolio

Le prove di Baicoi furono eseguite nella località Runcu ad 8 chilometri dal centro. Lo stato fisico della rabdomante, prima dell'esperimento, era normale; dopo presentava una depressione e una frequenza di polso impressionante. Tutti gli esperimenti durarono pochi minuti primi, e la Dal Pio stabilì la sua esatta, la profondità del giacimento variabile da 500 a 700 metri annunciando un promostico sulla quantità e sulla qualità. Le indicazioni della rabdomante sui varii orizzonti petroliferi coincisero esattamente coi dati positivi riguardanti gli strati delle stesse sorgenze. Un esperimento con sonda americana n. 55 durò 3 minuti primi e 25 secondi; seguito immediatamente dopo, 3 minuti primi e 12 secondi, e durante un terzo fu indicata la profondità a metri 1150. Le persone presenti hanno potuto farsi la convinzione che quanto più ricco era il giacimento, altrettanto più accentuate erano le «convulsioni» che il soggetto subiva. Seguirono tutti gli altri esperimenti condotti nella località più lontana dal paese nel quale la Dal Pio ha i suoi parenti e le sue amiche.

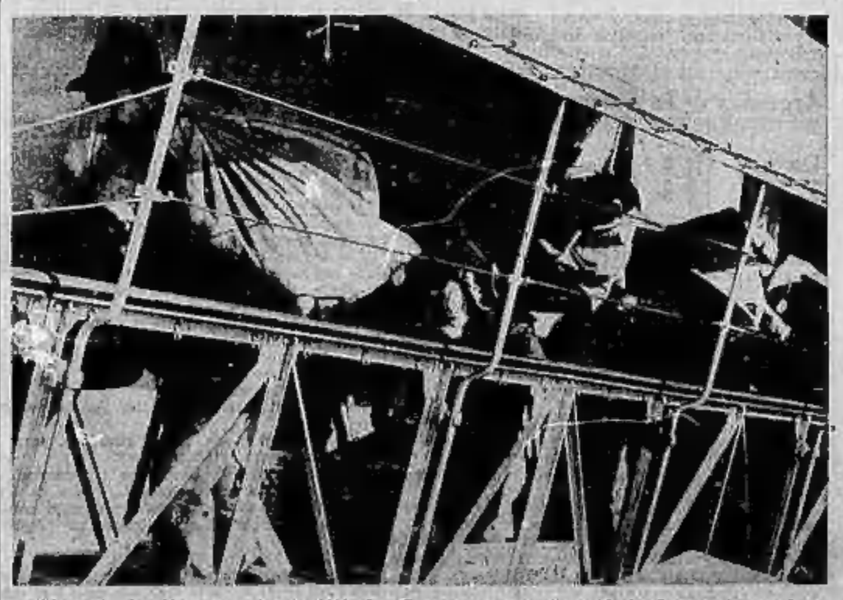
Non è sposata, non è fidanzata, non ha conosciuto «l'amore di un uomo», non soltanto degli uomini che hanno detto d'amarla... Ha tenuto fede alle dichiarazioni che aveva fatto a Torino il medico che si occupava del «suo caso».

— Sono indifferente al ricordo dei miei fidanzati di... allora. Forse l'affetto — se non è vero e profondo — si muta facilmente in cattività!

Ma che si tratti di persone che ha fidanzato — sia pure «scientificamente anormale», basta il fatto che essa offerse di sua arsi demolitrici quando fu lasciata — per futili ragioni — di gettar via le suppellettili, di sfasciare i mobili, di lanciare dalla finestra una innocente macchina da cucire, mentre le variazioni meteorologiche le procuravano dei veri patemi. A parte questo — che ha un valore soltanto dal punto di vista psichiatrico — resta un particolare ben chiaro; che in mille esperimenti non uno solo andò fallito, e che la signorina vuol dar prova di questa sua prerogativa dove maggiormente la sua opera potrà essere giudicata e valutata.

G. O. G.

Altri 4000 operai in A. O.



Alcuni degli operai partiti da Genova, mentre si imbarcano sul piroscafo Lombardia

Martedì 25 Febbraio 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 - Num. 48 -- TORINO --

Il mondo arabo in fermento

Cause e portata dei disordini in Siria

Le promesse del colonnello Lawrence ed un Trattato segreto che non rimase tale - Disagio economico e fierezza di razza - Oscure previsioni

« I disordini in Siria si collegano con quello stato di malessere generale che ad intermittenza provoca delle manifestazioni dal dopoguerra in qua in tutto il prossimo Oriente arabo. V'ha una certa qual sproporzione fra i rigori dell'antica dominazione autocratica turca e le promesse fatte alle popolazioni musulmane il domani dello sfacelo dell'impero ottomano e le presenti condizioni. Non s'è ancora trovata la formula d'equilibrio tale da portare una sicura pacificazione.

« Un fatto ben più importante e notevole di quanto non possa essere un semplice atto diplomatico s'è verificato nello stesso autunno, quando Turchia, Persia, Irak, Afganistan hanno concluso un trattato di reciproca assistenza ed organizzato un sistema difensivo che ormai si estende dal Bosforo all'India. Il sistema « panarabo » ha ricevuto dalla sorte una formidabile spinta. L'« affare » di Siria, come quello d'Egitto non è senza correlazione con la vasta associazione d'idee e d'uomini che si va delineando ».

Così autorevolmente conclude l'on. François de Tessan, ex-Sottosegretario francese agli Affari Esteri.

Corpo a corpo fra nazionalisti siriani e poliziotti durante uno dei recenti movimenti insurrezionali

Il parere di un giornale

Per suo conto il Manchester Guardian in un suo editoriale così si esprime:

« Noi possiamo comprendere e simpaticamente apprezzare il dilemma che si presenta al Governo francese.

« Se la Francia — continua l'organo inglese — ostacola e rimanda sine die la concessione dell'indipendenza della Siria — sempre che questa si dimostri matura per un tal passo — ecco contro lo Stato mandatario malcontenti, complotti, scioperi, disordini.

« Se invece — e questa secondo il Manchester Guardian è l'altro corno del dilemma — si accorda al Paese una indipendenza prematura si può sapere quale sorte toccherà alle minoranze musulmane e cristiane del Gebel Druso e di Laodicea? ».

Questa la situazione dalla quale sono scaturiti i recenti moti sanguinosi, che, malgrado ogni cura messa dalle autorità e dalle agenzie francesi per mascherarne la portata e minimizzarne l'importanza, hanno commosso l'opinione pubblica internazionale, perturbato, a nord come a sud, da tant'altre questioni men leggere.

I due giudizi sopra riportati comprendono in loro stessi tutti gli elementi d'indagine per chiarire le reciproche posizioni.

Prima considerazione scaturisce dalla dichiarazione ben informata del De Tessan, il quale parla d'una sproporzione fra l'antico stato di servaggio di quelle popolazioni e le promesse fatte alle stesse all'atto dello sfacelo dell'impero ottomano. Basterà citare il nome di chi fece queste « promesse »: T. E. Lawrence... Proprio in persona il gran capo dell'Intelligence Service. Fu egli, il misterioso colonnello Lawrence, il quale per staccare gli arabi dalla Turchia e farne strumenti di vittoria in mano degli Alleati, non lesinò sulle parole e promise quel famoso impero dal Bosforo all'India, di cui dice con evidente approssimazione lo stesso De Tessan un periodo innanzi nel giudizio riportato.

Tutto sarebbe andato forse nel modo progettato da Lawrence e dall'Intelligence Service se... Ecco, se alle spalle non vi fossero state le Cancellerie e se il Quai d'Orsay non si fosse di un tratto preoccupato di questo nuovo vassallo in formazione alle dipendenze della già preponderante alleata. Così, colta la palla al balzo, da Parigi si faceva firmare, nel 1916 ai rappresentanti del Foreign Office un trattato per il quale si stabilivano le reciproche prede di guerra: la Palestina alla Gran Bretagna e la Siria alla Francia. Il trattato sarebbe rimasto segreto se i bolscevichi non avessero avuto l'amena trovata di pubblicarlo in uno con tutte le carte degli archivi zaristi.

Il pacifismo della S. d. N.

Il mondo arabo fu a rumore e non a torto. I paladini di Ginevra, che ormai non potevano più addebitare ad un qualsiasi Wilson il delitto di mancata fede alla parola data, dovettero acconciarsi al fatto compiuto, nè potettero offendersi troppo se nel 1920 le avanguardie del Corpo francese di spedizione, calò inviato « a cura e per amore » della S. d. N. fu accolto a cannonate dagli arabi raccoltisi attorno a re Feisal sotto le mura di Damasco.

Le baionette della « pacifista » S. d. N. ebbero allora ragione e si addivenne alla instaurazione dell'attuale regime.

Si sa pertanto che cosa sia un « mandato » ginevrino. Un umorista lo direbbe una « Società in accomandita ». Secondo il « Covenant » (art. 22) le comunità dei Paesi sotto mandato « vengono affidate alla Nazione mandataria fin quando abbiano raggiunto un tal grado di sviluppo che la loro esistenza come Nazione indipendente possa essere riconosciuta... ».

Trovino — gli estensori del « Covenant » — un popolo sulla terra che ammetta di non essere a quel « tal grado di sviluppo »...

Ad ogni modo questo è il costrutto.

Ordine inapplicabile

Inapplicabile — più che in ogni altro luogo — in Siria. Non è difatti agevole trovare un altro paese così come questo suddiviso in tante razze e religioni. Sui tre milioni duecentomila abitanti abbiamo: Siriani e Libanesi aborigeni, Emiri del deserto, Emiri della montagna, drusi, dodici sette di islamiti, cristiani maroniti, latini, greco-cattolici, greco-ortodossi, caldei nestoriani ed altri ancora.

In tanto miscuglio di razze e di confessioni non è facile mettere quel tanto di ordine da far accettare a tutti gli stessi ordinamenti, coniche si accumularono da parte della nazione mandataria alcuni gravi errori. Ne fanno fede i cambiamenti di costituzione avvenuti: tre dal 1920 al 1933. Prima si divise la Siria in cinque stati, poi se ne fece una confederazione, indi si tornò sui passi già compiuti, per modificare ancora in questi ultimi tempi.

In tante controversie venute dall'estero la popolazione siriana se pure conservò le sue divisioni fondamentali di razza, trovò quel minimo di coesione per constatare, almeno, come le cose procedessero, in seno all'amministrazione francese tutt'altro che bene. Di qui le proteste che trovarono d'accordo cristiani e musulmani — una lettera del Patriarca del Libano è stata letta fra acclamazioni nella maggior moschea di Damasco — ed originarono i recenti disordini.

Quale sarà la soluzione ?

Le accuse maggiori vanno contro la pletora dei funzionari che gravano con i lauti stipendi sulle finanze locali, contro il monopolio dei tabacchi che arricchisce i forestieri e manda in rovina i contadini locali. V'è poi un grosso scandalo di certi tributi doganali riscossi senza controlli di sorta e finiti in non si sa quali tasche...

Questo malgoverno ha ravvivato il fuoco sotto le ceneri, in una situazione resa ancor più delicata dallo stesso fatto che il vicino Irak s'è già sciolto dallo stato di vassallaggio cui era sottoposto.

Le agitazioni egiziane hanno fatto scoccare la scintilla ultima. Quale possa essere la soluzione non si può pertanto dire. In tanta incongruenza di fittizi regimi, creati in base ad un Patto assurdo dai logici ginevrini ogni sorpresa è ammessa. A meno che i fremiti di indipendenza che l'astuta parola di Lawrence seppe suscitare nell'animo contemplativo del mondo arabo non abbiano in questi due decenni germinato e non stiano per dare frutti. Frutti forse ben differenti da quelli per i quali egli nascondeva i suoi capelli rossigni sotto il cappuccio del baraccano o la notte fumava sottili sigarette profumate, tenendo le gambe incrociate sulla staccia, alla luce dei fuochi di veglia al campo d'un Emiro ribelle.

* *

Sulla piazza maggiore di Damasco cordoni di polizia sbarrano le vie di accesso mentre si stanno formando assembramenti di dimostranti

PRODOTTI INSANZIONABILI

Il cotone idrofilo dalla canapa italiana

Una breve notizia da Roma ha nei giorni scorsi fatto conoscere ai nostri lettori come, partendo dalle qualità più scadenti di canapa, si sia giunti nel R. Istituto Agrario e Forestale di Firenze, precisamente nel suo annesso Laboratorio per la sperimentazione della cellulosa, alla produzione di fibre elementari dotate di un grado elevatissimo di idrofilia: a un cotone idrofilo, cioè, non di cotone: a un succedaneo che a rigore non è neanche tale perchè composto della stessa purissima cellulosa che in fibrille e in peluria avvolge i semi della malvacea motica; a un prodotto infine che corrisponde alla parte più pregiata del cotone naturale per bianchezza, morbidezza, delicatezza di fibre.

Queste ricerche del prof. F. C. Palazzo meritano quindi più di un breve cenno di cronaca, non solo per l'autorità dello scienziato che da un decennio persegue i suoi originali e profondi studi per una migliore utilizzazione di tutte le nostre fibre tessili o suscettibili di diventar tali, ma anche perchè a questo risultato problema del cotone idrofilo si riconnette quello più generale della valorizzazione della nostra canapa, che ai suoi grandi pregi nativi aggiunge oggi una delle caratteristiche più preziose e tipiche del cotone.

« Cannabis Sativa »

Ma prima è necessaria una breve parentesi agricola, anche se molti conoscono « sul terreno » quella magnifica « mocacca » che, a fusto eretto angoloso scanalato, a foglie lombate lanceolari e dentate, compie in appena cinque mesi l'intero suo ciclo vegetativo, ergendosi dal seme in stili alti alcuni metri, che infoltiscono, come a vivaio, intere zone padane e della Campania, diffondendo nell'aria un forte sentore per i secreti che il sole d'agosto distilla quasi dai suoi ricettacoli, mentre la pianta già matura viene strappata alla terra.

Una pianta robusta, questa *Cannabis Sativa*, anche se erbacea e ancor così giovane e a cavaliere di due sole stagioni tra la nascita e la sua verde pienezza.

Pur richiedendo un terreno profondo, soffice, fresco, una triplice aratura e un'accurata preparazione di zappa e di erpice, la colonia vien su rapida in righe o alla rinfusa, quasi senza bisogno di sarchiature perchè gramigna e male erbe non hanno tempo di allignarvi e più non filtra al suolo alcuna luce bianca dallo spesso fogliame dei fusti e dei culmi. Non molto concime deve aiutare i succhi della terra, chiamati troppo in fretta a un superlavoro grandioso.

Perchè, almeno alle temperie dei nostri tropici, la canapa è la coltura che più dà l'impressione di quest'energia racchiusa in un embrione e nella gran madre, che il sole vivifica e feconda. Il grano vegeta sulla terra per tempo quasi doppio, la vite richiede anni, l'ulivo decenni. A entrare in un campo di canapa verso il raccolto, si sente quasi rigoglio esaltato della natura, come si penetrasse in una fitta e frusciante foresta cedua di soli polloni, si coglie questo travaglio intenso di miriadi di vite assottigliate che vi nascondono il cielo sotto un fresco velario mentre fuori infiamma alla canicola.

Più verranno sradicate a forza, tenacemente infisse alla terra, quasi a riconfermare la saldezza delle radici e dello stelo, affaticando il colono più robusto dove macchine non si pratichi il taglio al piede. Restano qualche tempo al sole perdendo foglie e infiorescenze, i fusti nudi sono classificati e legati in mannelli. I mannelli andranno a stipare vaste gore di acqua stagnante, e il sotto, ben costretti e sommersi da grosse pietre di fiume, lasceranno a un provvidenziale bacillo la cura di liberarne il *figlio*, cioè i filamenti tessili, dalla clorofilla e dalle altre sostanze corticali che come una fitta rete avvolgono lo stelo.

L'aria si fa ammorbante all'ingiro, ma la canapa « matura » e si affina. Dopo una diecina di giorni i mannelli sono estratti e slegati a un capo, poi sparsi a fasoin

I mannelli di canapi, slegati da un lato, vengono sparsi a fasci d'armi, sul terreno

siene al canapulo può spezzare anche la fibra.

E' una fatica improba, ma anche una gioia veder come nascono dai frantumi dello stelo un bianco ciuffo opaco che diviene sempre più lucente alla « pettinatura », prendendo quasi dai curvi aculei d'acciaio levigatezza e riflessi; ognuno annodarsi a un capo come una morbida treccia; tutti infine ammassarsi in cumuli e serrarsi in balle, disperdendosi ai mercati e agli opifici della Penisola. Vi saranno ancora scelti, ammorbiditi, tagliati, pettinati, filati, ridotti in matasse, costretti in fusi vorticosi, contorti a refe, ritorti a spago, contesti a tessuto.

Qualità pregevole

La natura, l'uomo e la macchina hanno bene collaborato.

Possiamo ora aggiungere che la « nostra » canapa, al secondo posto nel mondo per produzione annua, è la migliore e giustamente la più pregiata per qualità. Il seme per riproduzione — citiamo per tutti quello di Carmagnola — non ha rivali. Il tiglio è insuperabile per finezza, bianchezza, morbidezza.

Tuttavia anche la canapa ebbe da noi le sue crisi, la svalutazione dei prezzi le colpì duramente con gravi ripercussioni sulle zone agricole specializzate nella sua coltura, quali il Piemonte, il Veneto, l'Emilia e la Campania. Da qui l'immediato interessamento del Governo Fascista e la costituzione di speciali Consorzi Provinciali Obbligatori per la difesa della canapicoltura: consorzi a loro volta inquadrati in una Federazione Nazionale, che hanno il compito di disciplinare la produzione dal punto di vista tecnico ed economico, controllare i mercati, difendere i prezzi, propagandare il consumo, assistere « corporativamente » i canapicoltori in ogni rapporto inerente e conseguente alla loro attività produttiva.

Nello stesso tempo interveniva la scienza, indirizzando i suoi sforzi verso due obiettivi principali. Il primo inteso a ottenere la fibra greggia con un sistema più idoneo della macerazione tradizionale, ricorrendo a processi bio-chimici per liberare il tiglio dal fusto. Il secondo, di natura essenzialmente tecnologica pur con l'ausilio della chimica, diretto alla trasformazione della canapa in una fibra simile a quella del cotone, a una sua valorizzazione — come efficacemente si esprime il Palazzo — da fibra grezza a fibra nobile.

Questo problema della cosidetta « cotonizzazione » si era imposto all'esame dei tecnici già da parecchi anni, benchè sorto in origine con un obiettivo alquanto diverso, per fornire cioè alle filande, in forma « nobile » i cascami dell'industria canapiera che non trovavano ancora un'applicazione adeguata al loro valore. Solo più tardi il problema è stato impostato nei suoi attuali termini, trasportando i tentativi di colonizzazione dai cascami alla totalità della massa fibrosa, comunque questa fosse ri-

Canapa macerata biologicamente, ma non trattata chimicamente. (Notare i fasci di fibre elementari tenute ancora insieme da sostanze agglutinanti)
(50 ingrandimenti)

Canapa monocellulare con le fibre « sgommate » e rese elementari come nel cotone
(50 ingrandimenti)

cavata, per macerazione o per stigliatura meccanica dalle piante verdi.

Quale ne è il principio informativo? Quello che direttamente appare manifesto confrontando fra loro le diverse e pur simili fibre della canapa e del cotone.

Il cotone, com'è noto, è la peluria che riveste i semi di molte varietà del genere *Gossypium*. Una peluria composta di filamenti elementari, lunghi dai 15 ai 50 millimetri, che costituiscono appunto la fibra tessile. Questi peli sono semplici e unicellulari, composti di cellulosa quasi pura, che al microscopio si presentano sotto forma di nastri appiattiti, piegati a tratti su se stessi e con un canalicolo centrale (lume) vuoto.

Depurazione della fibra

La morbidezza e il pregio del cotone derivano specialmente da questa purezza originaria della cellulosa, non inquinata da sostanze rigide, agglutinanti, corticali. Inoltre dal piccolo diametro delle fibre. Del resto già Erodoto ebbe a chiamare il cotone « lana vegetale » e a riconfermarlo Plinio con la sua « lana arborea ».

Le fibre della canapa invece sono agglutinate in fascetti da sostanze pepiche. Quindi non si è in presenza di filamenti elementari, ma di agglomerati naturalmente più rigidi, meno morbidi, più grossi, più ruvidi di quelli che formano il cotone. Inoltre le stesse fibre elementari sono incrostate da sostanze ligniniche.

Orbene, mentre i tentativi degli studiosi e dei tecnici si erano piuttosto rivolti a questa specie di scissione dei fascetti nativi in fibre elementari, il Palazzo ha affrontato e brillantemente risolto anche quello della depurazione della fibra singola. Alla canapa « cotonizzata » si perveniva con bagni « sgommanti » (generalmente alcalini) spesso aiutati da azioni meccaniche, seguite da lavaggio con forti getti d'acqua: e la difficoltà principale era nello sciogliere le sostanze agglutinanti senza intaccare le fibre. Il Palazzo, adottando uno speciale reagente, che elimina la lignina, è riuscito a trasformare il materiale fibroso in cellulosa praticamente pura, simile al cotone digrezzato e candeggiato.

Così la cellulosa nativa, completamente spoglia dei suoi involucri, riprende quelle doti di resistenza e di elasticità che la fibra possedeva prima che intervenissero i processi di pectinizzazione e di lignificazione. Si fa lucente come seta, diventa cotone. Ma un cotone che alligna sul nostro suolo perchè è la canapa che ce lo assicura.

B. Saladini di Rovetino

I Ricreatori del Duce

per i figli dei combattenti in A. O.

Milano, martedì sera.

Il *Popolo d'Italia* pubblica che in recenti Fogli di disposizioni l'on. Adelchi Serena, vicesegretario del Partito, per S. E. Starace volontario in A. O., stabilisce fra l'altro quanto segue:

La Federazione dei Fasci di combattimento di Palermo ha istituito presso ogni Gruppo rionale i « Ricreatori del Duce », che rimarranno aperti per tre mesi e ospiteranno, dalle 13 alle 16 di ogni giorno, i ragazzi dai 6 ai 12 anni, figli di volontari per l'A. O., o di richiamati alle armi, nonchè i ragazzi appartenenti a famiglie bisognose che, per qualsiasi causa, non abbiano avuto la possibilità di iscriversi e quindi di frequentare la scuola. Nei « Ricreatori del Duce » vengono giornalmente distribuite le refezioni scolastiche. I ragazzi sono affidati alle cure di insegnanti scelti d'intesa con l'O. N. B. che provvedono alla loro istruzione elementare e all'educazione fisica.

Presso il Museo Storico di Bari sarà istituita una speciale sala che raccoglierà tutti i documenti che testimoniano il contributo di sangue e di opere offerto dalla provincia di Bari alla Causa della Rivoluzione Fascista. Ho approvato l'iniziativa.

Dal piano dell'assistenza invernale di Enna rilevo che il segretario federale ha molto opportunamente provveduto a promuovere lavori di rimboschimento, di intesa con gli enti interessati.

Richiamo l'attenzione delle fiduciarie dei Fasci femminili sulla attività che svolge l'Ente Nazionale della Moda per la disciplina della produzione dei modelli italiani di vestiario femminile. Il massimo interessamento dovrà essere svolto perchè le ditte produttrici siano fornite esclusivamente di modelli garantiti dal marchio nazionale rilasciato dall'Ente Nazionale della Moda.

Appendice de *La Stampa della Sera* (45

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

L'impermeabile rosso

Quelli apparvero a gruppi. Si allontanarono lentamente. Qualcuno, passando, lo vide, ma non gli badò. Per qualche minuto la strada fu piena di voci; poi esse si andarono facendo sempre più fioche sull'avenue e per la piazza Magenta.

Tornò il silenzio. La portiera rimaneva aperta. Attese ancora e furono i croupiers ad uscire. Anch'essi in gruppo. Si voltarono tutti a guardarlo, ma non diedero segno di meraviglia e si separarono all'angolo della strada, disperdendosi.

Adesso, per quel che ne sapeva lui, nel bar dovevano trovarsi soltanto Victor, Louis... e Kiergine.

Attese ancora qualche istante, poi scrollò le spalle con decisione. Si assicurò di aver la rivoltella nella tasca della giacca e si diresse verso il teatro.

Si fermò nell'atrio e poi spinse la porta del bar. La stanza d'ingresso era deserta. Dalle sale interne non veniva alcun rumore.

Alzò la tenda e guardò nel salotto giallo. Vide le sale illuminate. I tavoli da giuoco avevano la copertura di tela grigia.

Avanzò e, quando fu nella sala centrale, sentì la voce di Victor:

— Avanti, avanti, commissario! Vi aspettavo...

Il tenutario del bar stava seduto in una poltrona del bar e sul tavolo, davanti a lui, si vedevano una bottiglia e due bicchieri.

Sorrideva a De Vincenzi e gl'indicava la poltrona davanti a sè.

— Un po' di riposo, dopo il lavoro! Speravo proprio che sarebbe venuto a tenermi compagnia...

Nulla di forzato nel suo contegno. Nulla di teso, di vibrante. Aveva proprio l'aspetto di un uomo, che si riposa beatamente, dopo una notte di veglia.

De Vincenzi andò a sedere.

— Un fine, lo gradite, commissario? — e tendeva la bottiglia, per mescere.

— Con l'acqua, se volete.

Versò il liquore, poi si alzò, andò a prendere un sifone, tornò.

De Vincenzi beveva. Lui lo guardava, senza ironia, senza impazienza, placidamente.

— Ho saputo da Louis che i gendarmi... hanno dato il fatto suo a Kauffmann... C'era da aspettarselo!... Io gli avevo detto che non avrebbe potuto raggiungere la frontiera... Del resto, lui adesso sta a posto...

— E voi?

De Vincenzi era nervoso. Sentiva l'impressione di avere un muro davanti a sè. La calma di quell'altro lo fuorviava. Era evidente che Victor stava per fare il giuoco a carte scoperte. Ed era altrettanto evidente che Kiergine non doveva più trovarsi lì dentro.

— Io?... Che cosa credete di me, voi?... La Polizia può dirvi tutto di me... I miei peccati... — e sorrise — ...passati sono morti e sepolti e, da quando mi son formato a Nizza, non hanno nulla da rimproverarmi... Oh! non dubitate che l'avrebbero fatto, se avessero potuto!

— E Kauffmann?

— Posso impedire a chi vuole entrare qui dentro di venirci?... La denominazione di circolo privato è molto elastica, sapete?... Neppure la Polizia ci crede!... E io non sono responsabile di quel che fanno fuori di qui i frequentatori del mio baccara!... Ci mancherebbe altro!

Fece una pausa.

— E poi? Che cosa so io di Kauffmann? Per la medesima ragione dovrei diffidare di Kiergine... Il russo è piovuto qui dentro quasi contemporaneamente al tedesco e io non so neppure se quei due si conoscessero prima, ma ho ogni ragione per crederlo...

— E Paulette Garat?

La voce di De Vincenzi era senza convinzione. Lui sapeva di menar colpi a vuoto.

Victor si versò ancora cognac e bevve. Se pure aveva trasalito, adesso s'era vinto.

— Paulette Delfosse, volete dire. Io mi chiamo Victor Delfosse e lei è mia figlia... L'ho riconosciuta legalmente. Non molti avrebbero fatto la stessa cosa, al mio posto. Volete che vi racconti la storia dei miei amori? Io non ho mai avuto moglie... Eppure Paulette potrebbe portare il mio nome e, quando crepero, avrà mia eredità... Che ne dite?

De Vincenzi tacque. L'aria lì dentro si faceva sempre più irrespirabile.

L'altro beveva ancora. Nessun segno d'eccitazione, però, era visibile in lui. Soltanto gli occhi gli brillavano un poco e s'eran fatti piccini.

— Non mi dite nulla, naturalmente! Volevate che Paulette fi un monastero? Lei c'è fatta la sua vita. Ricorreva a me, quando aveva bisogno...

— E portava i suoi amanti nella vostra bisca, perchè li spogliaste!...

Era il De Vincenzi meno abile. Nel suo accento si sentiva il dispetto. Tra i due, chi conduceva il giuoco era sempre l'altro.

— Anche questo non è esatto!

Non s'era scomposto. Si sarebbe detto che prevedesse quell'attacco e che lo aspettasse, per evitarlo.

— Avete mai saputo che allo chemin de fer si possa barare? Avete mai saputo che il tenutario di un baccara abbia interesse a correre un rischio che non potrebbe avere in nessun caso il corrispettivo di un guadagno sicuro?... No! Dite piuttosto che Paulette ricorreva a me, quando ne aveva bisogno... E i suoi amanti?... Bah! I suoi amanti venivano qui con lei, come andavano negli altri locali di Nizza o a Montecarlo...

Aveva ragione lui! Quali prove avrebbe potuto produrre De Vincenzi, se neppure la Polizia francese le aveva? Le chiacchiere di Odette, povera figliola, non avrebbero convinto nessuno...

— E Kiergine?

Alzò le spalle, poi fissò il commissario quasi volesse studiarlo con attenzione, per capirne il pensiero.

— Ma proprio non vi siete reso conto che quello è un pazzo?... Pericoloso! Un pazzo pericoloso e null'altro!... Ne avvertii subito Paulette e non volle darmi retta... E adesso!...

— Dove avete messo Kiergine?

Sempre più mobile!

L'altro rise.

— Sequestro di persona, eh? Non ci pensate! E' arrivato verso l'una e io non gli ho neppure parlato. Qui nel bar si è ubriacato, come il solito... Che volete che facessi? Quando è venuto Louis ad avvertirmi, gli ho detto di portarlo lì lì...

Indicò con una mossa del capo la parete dietro a sè. Lui voltava le spalle a quella benedetta tenda, che aveva sempre costituita la preoccupazione di De Vincenzi.

— Lo ha messo sul divano. Dormo. Lui ha le aberrazioni tranquille, per fortuna. Ma non poteva farlo dormire qui... Vi ho detto che questa notte c'è stata molta gente... I giuocatori sono superstiziosi. Se vedono uno dormire mentre essi giuocano, dicono che porta sfortuna...

Tanto padrone di sè, da aver voglia di scherzare! E lo prendeva in giro, anche!...

De Vincenzi si alzò.

— Potete condurvelo in albergo... Vi aiuterò a metterlo in un tassì...

— E voi pensate realmente che Kiergine abbia fatto scomparire vostra figlia? Che la tenga sequestrata?

S'era alzato anche Victor.

— Che debbo supporre? E' partita per San Remo con lui! Che cosa penserebbe voi, al mio posto? Soltanto non arrivo a capire perchè lui sia tornato qui... A meno che...

(Continua).